



# THIASOS

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA E ARCHITETTURA ANTICA

2020, n. 9.1

«THIASOS» Rivista di archeologia e architettura antica  
Direttore: Giorgio Rocco  
Comitato di Direzione: Monica Livadiotti (vice-Direttore), Roberta Belli Pasqua, Luigi Maria Calì  
Redazione: Davide Falco, Antonello Fino, Chiara Giatti, Antonella Lepone, Giuseppe Mazzilli, Valeria Parisi, Rita Sassu  
Anno di fondazione: 2011

FRANCESCO BELFIORI, Sacra Ariminensia. *Fondamenti culturali e fisionomie identitarie di una colonia latina*

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)  
<http://www.edizioniquasar.it/>

ISSN 2279-7297

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:

F. BELFIORI, Sacra Ariminensia. *Fondamenti culturali e fisionomie identitarie di una colonia latina*  
*Thiasos* 9.1, 2020, pp. 211-237

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.



## SACRA ARIMINENSIA.

### FONDAMENTI CULTURALI E FISIONOMIE IDENTITARIE DI UNA COLONIA LATINA

Francesco Belfiori

**Keywords:** archaeology of cult, *Ariminum*, Roman colonization, colonial cults, *gens*, Roman religion

**Parole chiave:** archeologia del culto, *Ariminum*, colonizzazione romana, culti coloniari, *gens*, religione romana

#### Abstract

*This paper aims to shed light on the religious structure of the Latin colony of Ariminum, through the revision of some archaeological and epigraphic documents, coming from different locations in the Gallic and Piceno territories and dating between 3<sup>rd</sup> and 2<sup>nd</sup> cent. BC. It is possible to identify Roman families and urban élites engaged in the conquest of central Italy as main vectors through whom the ideological and religious heritage of mid-Republican Rome and Lazio flowed into the institutional and official systems of the Adriatic colonial centres, shaping their cultural and identity structures. Therefore, the adhesion of the colonists to cults and ritual customs of familiar traditions of those who had sponsored the conquest and colonization of new territories, may have represented some of the most effective tools through which the colonists manifested their cultural identity and renewed social bonds, loyalty and political belonging, as well. At the same time, religion represented a privileged terrain upon which to conduct political and cultural dialogue with local communities, in function of their approach and integration.*

*Il contributo mira ad approfondire la conoscenza dell'assetto religioso della colonia latina di Ariminum grazie alla revisione di una serie di documenti archeologici ed epigrafici noti, restituiti da diverse località dell'agro gallico e piceno tra III e II secolo a.C. È possibile individuare nelle grandi famiglie e nelle élites urbane impegnate nella conquista dell'Italia centrale i vettori di diffusione primaria dei contenuti, e dei relativi significati ideologici, del patrimonio culturale e religioso romano-latino di epoca medio-repubblicana che, integrati progressivamente negli apparati istituzionali e nella realtà storico-sociale, concorsero a plasmare il profilo culturale e identitario delle colonie adriatiche. In tal senso, è credibile che l'adesione dei coloni ai culti e ai costumi propri delle tradizioni famigliari di coloro che avevano patrocinato la conquista e la colonizzazione dei nuovi territori rappresentasse uno tra gli strumenti più efficaci tramite cui manifestare la propria identità culturale, nonché rinnovare i vincoli sociali, la lealtà e l'appartenenza politica. D'altro canto, il piano religioso rappresentò un ambito privilegiato per la declinazione in chiave politica dei fenomeni culturali e dei processi di cooptazione e di integrazione che coinvolsero le comunità locali.*

*“nec enim inde votis aut imploratione deum,  
sed vi ac virtute evadendum esse”  
(Livio, *Ab Urbe condita* 22, 5, 2)*

#### Introduzione

Tra le più antiche attestazioni epigrafiche latine di ambito sacro restituite dai territori medio-adriatici (*ager Gallicus*, *Picenum*, *ager Praetutianus*) figurano certamente i cosiddetti *vascula ariminensia*, noti anche – ma in modo parzialmente improprio – come *pocola deorum* riminesi<sup>1</sup>. Con tale definizione, infatti, la letteratura designa un gruppo di vasi a vernice nera prodotti da officine romane e laziali nel corso del III sec. a.C., recanti un'iscrizione dipinta – con-

<sup>1</sup> *CIL*, I<sup>2</sup> 2885-2887; 2894-2901; ZUFFA 1962; SUSINI 1970; FRANCHI DE BELLIS 1995. In apertura di questo lavoro, mi preme ringraziare Filippo Demma per i proficui scambi di idee che hanno portato alla redazione finale di queste pagine e per essere, tramite

il suo esempio e il suo impegno sempre volti alla complessità e alla profondità di analisi, un riferimento costante di rigore e di metodo nella ricerca storico-archeologica.

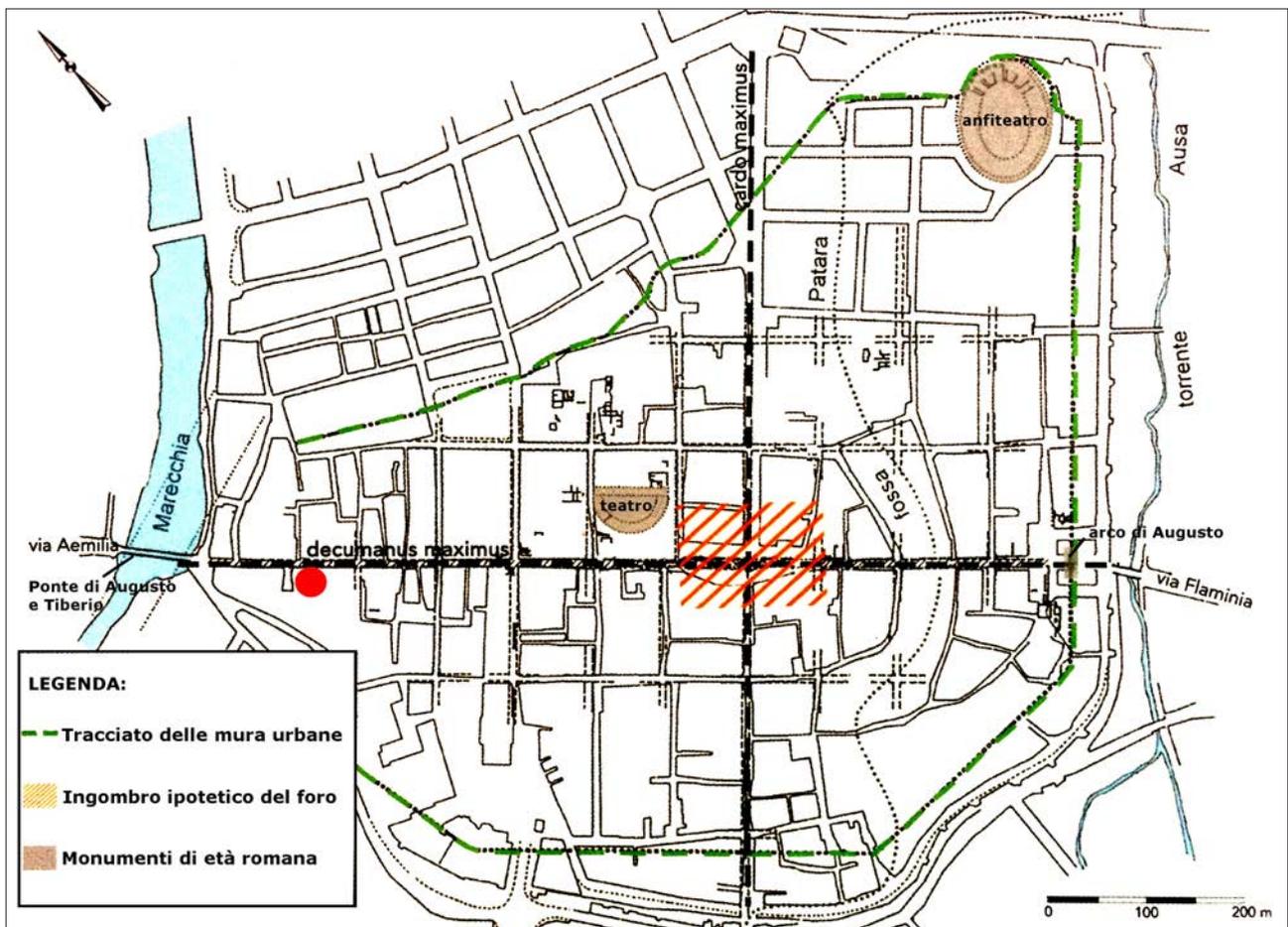


Fig. 1. *Ariminum*, principali elementi di topografia urbana antica con indicazione dell'area di rinvenimento dei cosiddetti *vascula ariminensia*, in rosso (da BERTRAND 2015, tav. 3; modificata dall'A.).

testualmente alla cottura del vaso o realizzata successivamente – in cui compare un teonimo declinato al genitivo e il termine *pocolom/poclom*, generico riferimento al vaso e, per metonimia, al suo contenuto. Si tratta di oggetti prodotti probabilmente nell'ambito dei santuari, destinati a uso e consumo interno dei luoghi di culto e riferibili a forme di ritualità individuale<sup>2</sup>. I *pocola* rappresentano “una delle espressioni più evidenti dell'artigianato ellenizzante documentato in ambito romano-laziale nel corso dell'età medio-repubblicana. Allo stesso tempo debbono considerarsi una delle testimonianze più caratteristiche delle forme di devozione popolare praticate a Roma nel medesimo periodo”<sup>3</sup>. La distribuzione geografica dei *pocola*, infatti, riguarda sostanzialmente Roma, il Lazio e l'Etruria meridionale costiera. Al di fuori di quest'area, i *pocola* testimoniano la diffusione di pratiche rituali e di culti romano-laziali collegati alla presenza fisica di coloni<sup>4</sup>.

Nel caso dei fittili riminesi, solamente per tre esemplari è possibile parlare tecnicamente di *pocola deorum*<sup>5</sup>. Su altri vasi le iscrizioni menzionano il solo teonimo declinato al dativo, secondo un formulario già noto nel panorama epigrafico sacro medio-adriatico di III sec. a.C.<sup>6</sup>. Un terzo gruppo di manufatti si caratterizza invece per la presenza dei lemmi *vicus* o *pagus*, in certi casi accompagnati – forse – da un teonimo<sup>7</sup>. A questi si aggiungano ulteriori frammenti ceramici recanti iscrizioni suddipinte<sup>8</sup> o incise dopo la cottura, recanti formule onomastiche oppure sequenze di lettere difficilmente integrabili<sup>9</sup>.

<sup>2</sup> *Roma Medio Repubblica* 1973, pp. 57-72; MOREL 1988; MOREL 1990, pp. 152-155, con riferimenti alla documentazione riminese; CIFARELLI, AMBROSINI, NONNIS 2002-03.

<sup>3</sup> CIFARELLI, AMBROSINI, NONNIS 2002-2003, p. 296 (D. Nonnis).

<sup>4</sup> CIFARELLI, AMBROSINI, NONNIS 2002-2003, pp. 280-296 (D. Nonnis).

<sup>5</sup> *CIL*, I<sup>2</sup> 2885-2887. Si aggiunga *AE*, 2007, 561 (cfr. *Appendice II*).

<sup>6</sup> *CIL*, I<sup>2</sup> 2894-2896 a-f (cfr. *Appendice II*). Un buon confronto per l'epigrafia sacra riminese è costituito dal complesso di iscrizioni sa-

cre pertinenti al cosiddetto *lucus Pisaurensis* (COARELLI 2000 e ora BELFIORI 2017). Sull'epigrafia sacra latina di età medio-repubblicana cfr. PANCIERA 2006; NONNIS 2012 e, per l'ambito locale, PACI 1995 e NONNIS, SISANI 2012.

<sup>7</sup> *CIL*, I<sup>2</sup> 2897 e 2899 (cfr. *Appendice II*). Per le varie ipotesi di lettura cfr. FRANCHI DE BELLIS 1995, pp. 383-385.

<sup>8</sup> *CIL*, I<sup>2</sup> 2898, 2900, 2901.

<sup>9</sup> Raccolte in FRANCHI DE BELLIS 1995, p. 377 e qui non discusse in quanto non informative dal punto di vista dei culti.

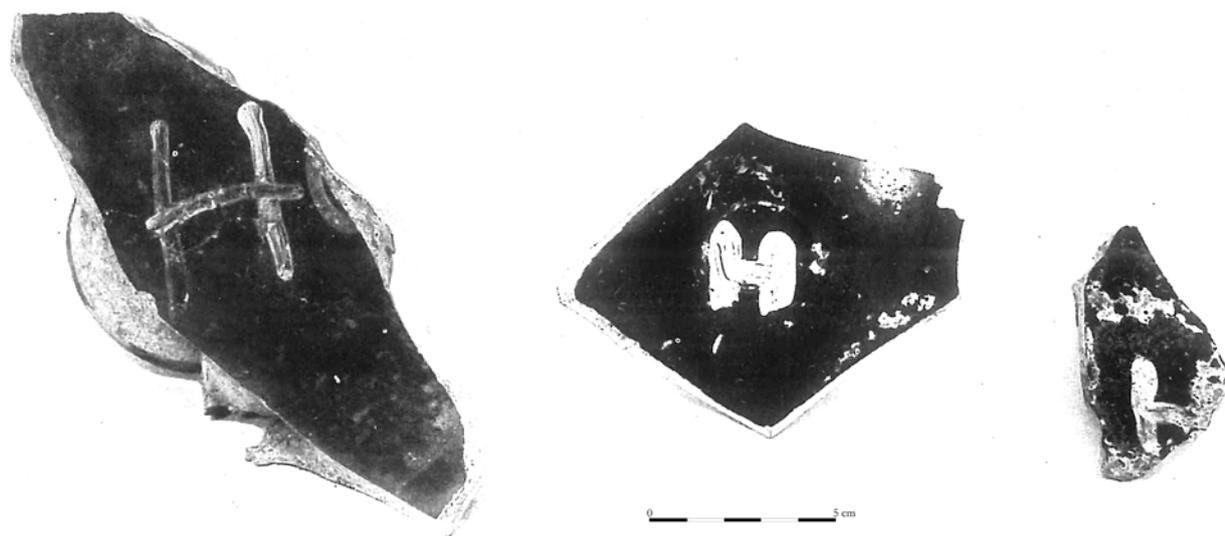


Fig. 2. CIL, I² 2896a, b, d (da CIL, I², pars 2, fascicolo IV, Tabulae, tav. 15).

Al di là di queste distinzioni formali, il *corpus* dei vasi riminesi si presenta sostanzialmente omogeneo per contesto di rinvenimento (fig. 1) e datazione<sup>10</sup>, per caratteri lessicali e linguistici delle iscrizioni e per funzione<sup>11</sup>: si tratta di prodotti locali a specifica destinazione sacra, imitanti gli omologhi laziali, che sottendono il medesimo tipo di ritualità, del resto palesata dai culti delle iscrizioni, genuinamente laziali e afferenti con ogni probabilità al *pantheon* originario della colonia latina di *Ariminum*<sup>12</sup>.

Assieme ad altri documenti che verranno via via ricordati nelle pagine che seguono, i cosiddetti *pocola deorum* di *Ariminum* rappresentano le più antiche fonti di informazione che concorrono alla definizione del *dossier* storico-archeologico dei *sacra* riminesi di età repubblicana e, più in generale, tra le più importanti testimonianze della religione romano-latina in contesto coloniale medio-adriatico<sup>13</sup>. Gli orizzonti cronologici di riferimento, infatti, orientano verso una fase circoscritta, compresa sostanzialmente tra il 268 a.C. e la fine del III sec. a.C.

### *Culti latini a Rimini (e non solo) in età repubblicana: uno sguardo d'insieme*

Tra i culti ricordati dai cosiddetti *pocola* riminesi, si è concordi in modo pressoché unanime sulla presenza di Ercole (fig. 2), come suggerito dalla H suddipinta all'interno di sei frammenti (CIL, I² 2896 a-f)<sup>14</sup>. Abbreviazione canonica del teonimo nella pratica scrittoria di ambito sacro di Roma e del Lazio medio-repubblicani (*scil. Herculi/Herculei*)<sup>15</sup>, essa compare su manufatti rinvenuti nei pressi dell'*Ara Maxima*<sup>16</sup>, o in diversi santuari dedicati a Ercole, e nel Lazio (*Praeneste, Lanuvium, Segni*)<sup>17</sup> e nelle colonie latine (*Alba Fucens, Cales*)<sup>18</sup>. Tra III e II sec. a.C., il culto

<sup>10</sup> I vasi sono stati rinvenuti in un contesto di scarico nell'area ex-Battaglini, a ridosso del limite nord-ovest della città e poco a sud del corso del Marecchia, non lontano dal luogo di rinvenimento di una matrice per antefisse a *Potnia theròn*. Il medesimo scarico ha restituito inoltre una lucerna intera con iscrizione incisa dopo la cottura (CIL, I² 2921) menzionante un *Fig(u)los*, forse un'offerta. La provenienza di questi manufatti dal medesimo settore urbano sembrerebbe indiziare la presenza di un santuario in quella zona della città e, dunque, si potrebbe ipotizzare una connotazione rituale dello scarico che ha restituito, tra le altre cose, anche i nostri manufatti.

<sup>11</sup> Sul latino dei *pocola* riminesi FRANCHI DE BELLIS 1995, pp. 378-381.

<sup>12</sup> Per una panoramica generale sulla religione di Rimini in età romana, con spunti non sempre condivisibili, cfr. CICALA 1995; FONTMAGGI, PIOLANTI 2000; FONTANA 2006; CICALA 2008.

<sup>13</sup> Da questo punto di vista, l'altro contesto maggiormente informativo è il cosiddetto *lucus Pisauensis*. Una prima messa a punto sui culti cosiddetti "coloniali" o culti della romanizzazione in questi territori e in Cisalpina risale già a SUSINI 1965; SUSINI 1965-1966. Cfr. più recentemente SISANI 2007 per la romanizzazione dell'Umbria, con particolare attenzione agli aspetti religiosi; MURGIA 2013 sulla Ci-

salpina; PERNA *et alii* 2013 per una silloge di epigrafi sacre di età romana nei territori medio-adriatici; BERTRAND 2015 sulla religione pubblica delle colonie adriatiche tra Repubblica e Principato.

<sup>14</sup> Non sono mancate in passato discussioni circa questa interpretazione: L. Braccesi riferisce l'H presente su questi manufatti a Hecate (BRACCESI 2003; BRACCESI 2006, seguito da VAGLIO 2006 e ROSSIGNOLI 2006). Ipotesi questa decisamente poco percorribile e respinta, insieme alle ricostruzioni storiche che ne derivavano, da HARARI 2006, pp. 150-153, ORTALLI 2007, pp. 353-360, HARARI 2008 e BERTRAND 2015, pp. 172-177, ma recentemente riproposta – seppur con cautela – da DI GIUSEPPE 2017, in part. pp. 566-568.

<sup>15</sup> MOREL 1988, pp. 58-60; CIFARELLI, AMBROSINI, NONNIS 2002-2003, pp. 290-291 (D. Nonnis).

<sup>16</sup> CIL, I² 2888q-r-s; CIFARELLI, AMBROSINI, NONNIS 2002-2003, pp. 290-291 e nota 141. TORELLI 2006, pp. 580-581.

<sup>17</sup> Cfr. nota precedente; inoltre COLONNA 1992 su *Lanuvium*; CIFARELLI 2000 su *Segni*; TEDESCHI 2002 su *Praeneste*.

<sup>18</sup> MOREL 1988, pp. 58-60; CIFARELLI, AMBROSINI, NONNIS 2002-2003, pp. 290-291 e nota 145. Il *dossier* "erculeo" riminese di età romana è sintetizzato in HARARI 2006, p. 151: ai documenti in



Fig. 3. *CIL*, I<sup>2</sup> 2885, 2886, 2887, 2894, 2895 (da *CIL*, I<sup>2</sup>, pars 2, fascicolo IV, *Tabulae*, tav. 14).

Fig. 4. *CIL*, I<sup>2</sup> 2897a, 2897b, 2899a (da *CIL*, I<sup>2</sup>, pars 2, fascicolo IV, *Tabulae*, tav. 14).

Fig. 5. *CIL*, I<sup>2</sup> 2896c, f, 2899b, c (da *CIL*, I<sup>2</sup>, pars 2, fascicolo IV, *Tabulae*, tav. 15).



di Ercole è attestato anche all'infuori di *Ariminum*, nei territori coloniali del *Picenum*, dell'*ager Gallicus* e dell'*ager Praetutianus*<sup>19</sup>. Allo stesso modo, il *corpus* epigrafico riminese testimonia tra i culti più antichi della colonia la presenza di Apollo (fig. 3), suggerita da *CIL*, I<sup>2</sup> 2894-2895 – (*Ap*)olen(i) e (*Apol*)eni – e riscontrabile in analoghe attestazioni epigrafiche di età repubblicana provenienti dai territori coloniali medio-adriatici<sup>20</sup>.

L'individuazione della maggior parte dei teonimi sui frammenti ceramici in esame rimane tuttavia problematica, a causa delle lacune testuali delle iscrizioni (figg. 3-4): nonostante le proposte di lettura date per acquisite in lettera-

esame, si aggiunga una stampiglia con clava su una coppa in vernice nera di produzione locale (II sec. a.C.) e una base in marmo con dedica al dio proveniente da Covignano, databile nel corso del II sec. d.C. (*CIL*, XI 6787). Si segnala infine una serie di H incise e/o dipinte su vernice nera, solo in parte edite, provenienti da vari scavi dell'area urbana (tra cui Mercato Coperto ed ex-Vescovado).

<sup>19</sup> Cfr. *Appendice* II, nn. 1-4; inoltre, una coppetta con H graffita dal

santuario romano di Monte Rinaldo, nel territorio della colonia latina di *Firmum* (cfr. da ultimo DEMMA 2018, p. 106); un esemplare di *Herklesschalen* da *Aesis* (BRECCIAROLI TABORELLI 2000, p. 18); *CIL*, I<sup>2</sup> 2645 e *CIL*, I<sup>2</sup> 3374 (Ercole *Primigenius*) dalla colonia latina di *Spoletium*.

<sup>20</sup> Cfr. *Appendice* II, nn. 5-8.

Fig. 6. Lamina con dedica di C. Manlio Acidino da Nemi (da *CIL*, I<sup>2</sup>, pars 2, fascicolo I) e apografo (da CICALA 1995, fig. 2).

40 tabella aenea; rep. hieme a. 4886/7 prope vicum Nemi loco dicto *Il Giardino* ubi fuit aedes Dianae Nemorensis.



Descriptis O. Hirschfeld. *Not. d. scavi* 1887 p. 120 tab. III, 2; corp. XIV n. 4269 addita imagine quam repetivimus (inde Dessau 6128); Tomasetti *Museo Italiano di ant. class.* II (1888) p. 487.

*C. Manlio(s) Aci. cosol pro poplo Arimenesi. Est consul Ariminensis; Ariminum colonia deducta est a. 486/268. Cf. corp. VI n. 433 Dianae Santae Ariminenses. — 4 'ACI potius quam AO.'* *Not. l. c.* et Dessau qui commemorant consulem Romanum a. 575/479 L. Manlium Acidinum.

MANLIO ACI  
 COSOL PRO  
 POPLO  
 ARIMENESI

tura – spesso in maniera meccanicistica e acritica, considerando la parzialità dei documenti anzidetti – la restituzione di *CIL*, I<sup>2</sup> 2886 come (*Dian?*)*ai*, (*Vest?*)*ai*, (*Menerv?*)*ai pocol(om)* rimane a dire il vero del tutto ipotetica, fondata unicamente sul confronto con *pocola* che restituiscono, tra le altre possibilità, occorrenze cultuali analoghe<sup>21</sup>. Lo stesso dicasi per *CIL*, I<sup>2</sup> 2885, per il quale in passato è stata proposta un'integrazione in (*Ven?*)*erus poclom*<sup>22</sup>, e per *CIL*, I<sup>2</sup> 2897a forse da leggere, in via del tutto congetturale, come *pagi Fid(ei?)*<sup>23</sup>.

Appurati i limiti intrinseci alla documentazione a nostra disposizione, e fermo restando che ogni tentativo di integrazione epigrafica dovrà considerarsi comunque ipotetico, un'indagine di più ampio respiro volta allo studio sistematico delle forme della religiosità riminese in età repubblicana – e non limitata solamente alle questioni inerenti specificamente alla cultura materiale di riferimento<sup>24</sup> – potrebbe rivelarsi utile per recuperare ed evidenziare anche nel caso di *Ariminum* quegli “aspetti ideologici della colonizzazione romana più antica”<sup>25</sup> già messi in evidenza per altri contesti coloniali medio-repubblicani proprio grazie all'analisi dei rispettivi assetti religiosi, i quali andranno pertanto a rappresentare i termini comparativi della nostra analisi. Tale indagine potrebbe iniziare da un primo livello che potremmo definire locale, per poi estendersi anche al di là della realtà riminese e medio-adriatica.

<sup>21</sup> *Roma Medio Repubblicana* 1973, pp. 57-72; CIFARELLI, AMBROSINI, NONNIS 2002-2003, app. I (L. Ambrosini) e II (D. Nonnis).

<sup>22</sup> In questo senso FRANCHI DE BELLIS 1995, p. 378 esclude l'ipotesi di un (*Cer?*)*erus poclom*, non essendo il culto attestato sui *pocola* noti; pp. 378-380 sul genitivo in *-us* della III declinazione caratterizzante il latino di *Ariminum* (e di *Praeneste*).

<sup>23</sup> FRANCHI DE BELLIS 1995, pp. 384-385. Cfr. *CIL*, VI 975 a Roma (*vicus Fidei*). Ipotesi di lettura alternative, ma poco percorribili secondo la Franchi de Bellis: *Fid(ius)*; *Fid(enatium)*; *Fid(elia)*. Verso la metà del III sec. a.C., a Fides fu dedicato a Roma un tempio sul Campidoglio da A. Atilio Calatino, come scioglimento di un voto espresso in

battaglia: cfr. *LTUR* II, s.v. *Fides populi Romani / publica* (C. Reusser); LA ROCCA 1990, p. 327 data il voto al 258 a.C. e la dedica all'anno successivo; secondo ZIÓLKOWSKI 1992, pp. 28-31 il tempio venne costruito tra il 258 e il 249 a.C.; ABERSON 1994, p. 235 e tab. 6 ipotizza la costruzione nel 256 a.C. L'unica attestazione certa del culto di Fides in area adriatica per il III-II sec. a.C. proviene dal *lucus Pisaurensis* (*CIL*, I<sup>2</sup> 369; cfr. *Appendice* II, n. 10), dove è attestato anche un membro della *gens* Atilia tra i devoti del santuario (*CIL*, I<sup>2</sup> 376).

<sup>24</sup> Per la quale si faccia riferimento alla bibliografia sui *pocola* già ricordata alle note precedenti.

<sup>25</sup> Dal titolo di TORELLI 1988, ripreso nei contenuti da TORELLI 2015.



Fig. 7. Copenaghen, Ny Carlsberg Glyptotek: statua di Minerva da Villa Ruffi, Covignano (da FONTEMAGGI, PIOLANTI 2000, p. 48).

<sup>26</sup> Sull'esempio di Roma offerto da *CIL*, VI 975 (*vicus Dianae*): sui *pagi* e sui *vici* di *Ariminum* e delle colonie, circa la loro natura istituzionale e amministrativa e la loro datazione (argomenti che esulano dal presente studio), cfr. CAMODECA 1977; COARELLI 1995; STEK 2009 pp. 138-145; BERTRAND 2015, pp. 162-164.

<sup>27</sup> *CIL*, I<sup>2</sup> 40. Secondo VERZÁR-BASS 1991, pp. 264-265, l'autore della dedica *pro populo Arimenesi* sarebbe stato il padre adottivo del triumviro fondatore di Aquileia (181 a.C.), L. Manlio Acidino Fulviano (*RE* XIV, *Manlius (Acidinus)* 47). Questi era in realtà figlio naturale di Q. Fulvio Flacco (*RE* VII, *Fulvius* 59, collega di C. Flaminio e di Fabio Massimo durante la guerra Gallica del 225-222 a.C.) e quindi fratello di M. Fulvio Flacco (*RE* VII, *Fulvius* 57, triumviro fondatore di *Pisaurum* e di *Potentia* nel 184 a.C. assieme a Q. Fulvio Nobiliore e a Q. Fabio Labeone: cfr. Livio, *Ab Urbe condita* 39, 44, 10), e di Q. Fulvio Flacco (*RE* VII, *Fulvius* 61, *cos.* 179 a.C.; *cens.* 174 a.C.) che fece erigere un tempio di Giove a *Pisaurum* (Livio, *Ab Urbe condita* 41, 27, 11-12). La devozione dei riminesi

A Rimini, *CIL*, XI 379 testimonia in età imperiale un *vicus Dianensis* tra i *septem vici* di *Ariminum*, che a sua volta potrebbe indiziare l'esistenza di un luogo di culto intitolato alla divinità (forse più antico?) dal quale il *vicus* (anch'esso più antico?) potrebbe aver derivato il toponimo<sup>26</sup>. Oltre alle menzioni di *vici* e di *pagi* (figg. 4-5) sui medesimi *vascula* (che certificano l'esistenza di tali realtà dal III sec. a.C., a prescindere dal problema circa la loro effettiva natura), l'antichità e l'importanza del culto di Diana a Rimini si deducono anche dalla dedica di C. Manlio(s) *Acidinos* *cosol pro populo Arimenesi* nel più famoso dei santuari di Diana, quello di Nemi, databile entro la fine del III sec. a.C. e coeva al nostro vaso (fig. 6)<sup>27</sup>. In area adriatica, inoltre, Diana è destinataria del dono, grossomodo contemporaneo alla dedica nemorense, offerto nel *lucus Pisauensis* da una *Cesula Atilia*<sup>28</sup>. Considerando questi dati nel loro insieme, nulla osta all'eventualità di ipotizzare un (*Dian?*)*ai pocol(om)* tra quelli restituiti dallo scarico ex-Battaglini.

Volendo prospettare delle alternative, vale la pena ricordare come il culto di Minerva, giusta l'interpretazione dello stesso *CIL*, I<sup>2</sup> 2886 quale (*Menerv?*)*ai pocol(om)*, sia testimoniato ad *Ariminum* da una delle due statue restituite dalla "stipe" di Villa Ruffi (quella munita di elmo ed egida), databili tra la deduzione della colonia (268 a.C.) e la fine del III sec. a.C. (fig. 7)<sup>29</sup>. Inoltre, Minerva è destinataria di un dono offerto, a seguito dello scioglimento di un voto, da un Q. Pupius Salvius all'inizio I sec. a.C., se non già alla fine del precedente (*CIL*, I<sup>2</sup> 2128)<sup>30</sup>. Sempre in età repubblicana, il culto è presente anche in altri ambiti coloniali adriatici, ovvero ad *Hatria* (colonia latina di inizio III sec. a.C.)<sup>31</sup> nell'*ager Praetutianus* e a *Spoletium* (colonia latina del 241 a.C.) in *Umbria*<sup>32</sup>.

A prescindere dall'effettiva integrazione dell'iscrizione sul *pocolom* sopra menzionato, è possibile dunque contemplare entrambi i culti, Diana e Minerva, tra i più antichi *sacra* di *Ariminum*. Ritourneremo più avanti sui possibili significati da attribuire a questi due culti e

nei confronti di Diana è testimoniata anche a Roma da *CIL*, VI 133, noto da tradizione manoscritta.

<sup>28</sup> *CIL*, I<sup>2</sup> 376, cfr. *Appendice* II, n. 11.

<sup>29</sup> BRIZIO 1890; ORTALLI 1987; MARINI CALVANI 2000; LIPPOLIS 2000.

<sup>30</sup> Cfr. *Appendice* II, n. 9. Trattati paleografici e linguistici dell'iscrizione orienterebbero più a questo orizzonte cronologico (così PANCIERA 2006, p. 26), che non all'inizio del I sec. d.C. (come prospettato da DONATI 1981, n. 23 e CENERINI 2000, essenzialmente sulla base dell'abbreviazione della formula dedicatoria): si notino, in particolare, le P con occhiello aperto e arrotondato, la R con occhiello semiaperto, segni di interpunzione triangolari, il dittongo *-ai* in uscita del dativo.

<sup>31</sup> *CIL*, I<sup>2</sup> 3292a, cfr. *Appendice* II, n. 13; BUONOCORE 1982, pp. 357-360; BUONOCORE 2002.

<sup>32</sup> *CIL*, I<sup>2</sup> 2108. La documentazione epigrafica di ambito sacro di età repubblicana dell'Umbria interna è ora riesaminata da SISANI 2007.

sulla portata della dedica nel santuario nemorense da parte del magistrato riminese. Per il momento conviene invece proseguire su alcune ipotesi riguardanti *CIL*, I<sup>2</sup> 2885, come già anticipato forse un (*Ven?*)*erus poclom*, culto non altrimenti attestato nei territori coloniali dell'Italia medio-adriatica per orizzonti cronologici così risalenti, ma la cui presenza mi sembra non possa non richiamare – e non essere relazionata con – i molteplici documenti che testimoniano, tra III e II sec. a.C., la diffusione del culto di Fortuna tanto ad *Ariminum* quanto nel resto del comparto geografico qui considerato<sup>33</sup>.

### *Ancora su Fortuna (e Venere) tra Roma e l'Adriatico*

Sembra pertanto utile aprire una piccola digressione a proposito dei rapporti tra i due culti, rapporti del resto ampiamente analizzati e discussi da studi divenuti oramai punti di riferimento classici. Entrambe le divinità, Venere e Fortuna, sono partecipi, a Roma come nel più ampio contesto tirrenico, di una medesima sfera culturale sin da orizzonti cronologici arcaici. La stretta simbiosi tra i due culti risiede nella condivisione di funzioni riconducibili alla sfera dell'eroticismo e della fertilità, nel loro comune coinvolgimento nei riti di purificazione, di riconoscimento di *status* e di passaggio (in particolar modo femminili) e nell'azione svolta da entrambe le divinità nell'ambito della sfera matrimoniale e dell'istituto nuziale<sup>34</sup>.

Pur non potendo prospettare una puntuale e completa sovrapposizione tra i due culti né *ab origine*, né nel corso del tempo – di fatto le rispettive “biografie” rimarranno sempre distinte nonostante interazioni e ibridazioni reciproche, stratificazioni e aggiornamenti di funzioni, ruoli e competenze – basti qui ricordare i nessi concettuali e funzionali che a Roma concorrono alla solida e rigorosa impalcatura culturale e liturgica sottesa a Fortuna *Virilis* e a Venus *Verticordia*<sup>35</sup>, complementari e coerenti per funzioni anche se riferibili a livelli cronologici differenti, stratificatisi tra età arcaica ed età ellenistica<sup>36</sup>. Fatto questo che emerge anche dalla prospettiva calendariale offerta dallo studio del feriale di Roma

<sup>33</sup> Il *dossier* storico-archeologico relativo al culto di Fortuna in area medio-adriatica tra III e II sec. a.C. è ora raccolto e commentato in BELFIORI 2019. Sul rapporto tra Fortuna e Venere sulla costa adriatica, con particolare attenzione al caso di *Fanum Fortunae*, cfr. MUSTI 2002. Più in generale, cfr. CALDERINI 2001, *passim* per una serrata analisi del culto di Venere e Fortuna (e di Cupra) in area umbro-picena.

<sup>34</sup> Non è possibile, né del resto è nelle capacità di chi scrive, ritornare sul complesso e sterminato *dossier* documentario utile all'analisi storico-religiosa dei culti di Fortuna e di Venere tra età arcaica e tardo-repubblicana. I riferimenti alla “biografia” di queste divinità, alle loro funzioni e alle peculiarità dei culti e dei riti, saranno pertanto limitati a supportare i temi e gli argomenti qui trattati. Per un quadro complessivo si faccia riferimento ai lavori monografici, tuttora imprescindibili, dedicati a Venere (SCHILLING 1954) e a Fortuna (CHAMPEAUX 1982; CHAMPEAUX 1987) e agli studi, altrettanto fondamentali, citati nelle note seguenti.

<sup>35</sup> CHAMPEAUX 1982, pp. 375-395; TORELLI 1984a, pp. 77-89; COARELLI 1988, pp. 280-301.

<sup>36</sup> Plutarco, *Quaestiones romanae* 74; Plutarco, *De fortuna Romanorum* 10 attribuisce a Servio Tullio l'istituzione del culto di Fortuna *Virilis* (lo “strato” arcaico del culto), praticato presso l'*hédos* di Afrodite *Epitalarios*. L'ellenizzazione del culto nelle forme di Venus *Verticordia* sarebbe avvenuta in occasione della dedica solenne di un simulacro a opera di Sulpicia, che le fonti (Valerio Massimo, *Factorum et dictorum memorabilium libri IX* 8, 15, 12; Plinio il Vecchio, *Naturalis Historia* 7, 120; Solino, *Collectanea rerum memorabilium* 1, 126) ricordano essere stata moglie di Q. Fulvio Flacco. TORELLI 1984a, pp. 80-81 identifica il marito di Sulpicia con Q. Fulvio Flacco, *cos.* 179 e *cens.* 174 a.C. (RE VII, *Fulvius* 61): la dedica della statua sarebbe seguita alla consultazione dei libri sibillini, dovuta allo spegnimento del fuoco di Vesta che l'Ossequente registra nel 178 a.C. in concomitanza a un *incendio circa Forum* che causò la distruzione di un tempio di Venere nei paraggi (Giulio Ossequente, *De prodigiis* 8; Livio, *Periochae* 41). Il Torelli, emendando l'indicazione di Ossequente in *circa foros publicos*, riferisce questi ultimi al Circo Massimo e propone di identificare quindi il santuario andato distrutto con quello di Venus *Murcia*,

posto appunto alle pendici dell'Aventino presso il Circo Massimo (cfr. LTUR V, s.v. *Venus, aedes* (D. Palombi); PALOMBI 1997, pp. 119-121 per l'eventualità che il tempio distrutto nel 178 a.C. fosse stato quello di Venus *Calva in Velia*). La dedica del simulacro di Venere *Verticordia* da parte di Sulpicia sarebbe stata pertanto contestuale alle opere di ricostruzione urbanistica promosse dopo gli incendi del 178 a.C. e sotto la censura del marito, nel 174 a.C. Secondo l'opinione condivisa dai più, è tuttavia possibile che Sulpicia fosse moglie non del censore del 174 a.C., ma del di lui padre Q. Fulvio Flacco *cos.* quattro volte tra 237 e 209 a.C. (RE VII, *Fulvius* 59). La dedica del simulacro sarebbe pertanto avvenuta nel 210-209 a.C. durante il quarto consolato del marito di Sulpicia: così anche LTUR V, s.v. *Venus Verticordia, aedes* (F. Coarelli) e PALOMBI 1997, pp. 119-121. Sembra comunque certo che il culto fosse celebrato all'aperto fino al 114 a.C., quando venne dedicata una *aedes* per espiare l'incesto di tre vestali (Giulio Ossequente, *De prodigiis* 37). Sul culto e sul tempio cfr. anche COARELLI 1988, pp. 293-301 che propone l'identificazione tra Venus *Verticordia* e Venus *Murcia* (e dunque l'esistenza di un solo santuario), sulla scorta di Servio, *ad Aeneidem* 8, 636. Questi ubica il culto della *Verticordia* alle pendici sudoccidentali dell'Aventino dove era appunto la *vallis Murcia*-Circo Massimo; in questo stesso settore sorgeva sia il *sacellum* della già ricordata Fortuna *Virilis* fondato da Servio (cfr. *supra* e LTUR II, s.v. *Fortuna Virilis* (F. Coarelli)), sia la *piscina publica* dove è possibile abbiano avuto luogo le liturgie connesse al culto (i bagni rituali ricordati da Giovanni Lido, *De mensibus* 4, 65 e da Ovidio, *Fasti* 4, 133-162). L'ellenizzazione del culto comportò una declinazione sociale (e rituale) dei suoi vari aspetti: le connotazioni più esplicitamente erotiche, proprie degli orizzonti arcaici (Fortuna *Virilis* che agisce sul desiderio maschile), sarebbero in età ellenistica decadute e riservate ai ceti subalterni (i bagni delle *humiliores* nude nei bagni dei maschi: cfr. *Inscr. It.* XIII.2, p. 434). Al contrario, Venus *Verticordia* tutelava la castità e la pudicizia delle donne, convogliando la sessualità femminile entro i confini ben definiti, istituzionalmente e socialmente accettati, dell'ambito nuziale sul quale la dea esercitava la sua *potestas* sin dalle origini (il ratto delle Sabine, che fonda l'istituto matrimoniale arcaico, sarebbe avvenuto secondo il mito proprio nella *vallis Murcia*).

medio-repubblicana, che normalizza e sancisce – almeno a partire da un dato momento – l’unione dei culti di Fortuna *Virilis* e di Venus *Verticordia* nella celebrazione dei *Veneralia*, alle calende di aprile<sup>37</sup>.

Dinamiche analoghe, all’insegna di “strati” o di “livelli” cronologici differenti potrebbero essere testimoniate dai culti di Fortuna *Barbata* e di Venus *Calva*, giusto l’accostamento tra le due divinità<sup>38</sup>, non perfettamente sovrapponibili e identificabili, ma comunque complementari dal punto di vista concettuale e funzionale nel riferirsi – tra età regia e quella repubblicana – a un’entità divina androgina dalla precipua doppia sessualità, che conosce numerosi paralleli nel mondo greco e orientale<sup>39</sup>.

A favore dello stretto legame tra Venere e Fortuna orientano inoltre il *dies natalis* di Venus *Calva in Velia* – trattasi probabilmente del 25 maggio<sup>40</sup> – coincidente significativamente con quelli di Fortuna *Publica populi Romani Quiritium* e di Fortuna *Primigenia* sul Quirinale<sup>41</sup>, nonché alcune epiclesi condivise in via preferenziale ed esclusiva da entrambi i culti: in particolare, quella di *Obsequens*<sup>42</sup>.

L’introduzione ufficiale del culto di Venere a Roma all’inizio del III sec. a.C. viene normalmente attribuita all’azione politica e religiosa della *gens Fabia*: Q. Fabio Massimo Gurgite dedicò il tempio di Venus *Obsequens* tra il 295 e il 291 a.C.<sup>43</sup> Secondo Livio il tempio sarebbe stato edificato dal Gurgite nel 295 a.C., da edile curule, con le multe comminate ad alcune matrone per adulterio<sup>44</sup>; Servio ricorda invece il tempio come dedica votiva a termine della III guerra Sannitica (291 a.C.)<sup>45</sup>. Nell’uno e nell’altro caso la dedica non sembra poter essere disgiunta da quella del padre, Q. Fabio Massimo Rulliano<sup>46</sup>, che votò un tempio a Iuppiter *Victor* sul Quirinale nell’anno del trionfo sentinate (295 a.C.), dedicandolo probabilmente nel 293 a.C.<sup>47</sup> Il nesso concettuale tra i due culti è enunciato esplicitamente dal *dies natalis* del tempio di Venus *Obsequens* (“Propizia”, “Favorevole”), coincidente con il giorno dei *Vinalia (rustica)*: 19 agosto), festa di tipo primiziale connessa al vino e presieduta proprio da Iuppiter<sup>48</sup>. I due santuari si inseriscono così nell’ambito di una sequenza di fondazioni templari – Salus, Iuppiter *Victor*, Victoria, Venus *Obsequens* – che, tra la fine del IV e l’inizio del III sec. a.C., concorre a definire una vera e propria “ideologia giovia della vittoria”<sup>49</sup>, inserita esplicitamente nel solco della tradizione lavinate-troiana. Come ampiamente noto, infatti, il tema delle origini troiane, nell’ambito del quale il nesso tra il vino, Venere e Giove assume portata ideologica di primaria importanza<sup>50</sup>, occupa una posizione preminente nel processo di maturazione di una “coscienza nazionale” romano-latina tra IV e III sec. a.C.

<sup>37</sup> SABBATUCCI 1988, pp. 149-151; DONATI, STEFANETTI 2006, pp. 41-44.

<sup>38</sup> Suda, s.v. *Aphrodite* = Scolio a Omero, *Iliade* 2, 820. La casistica potrebbe arricchirsi ricordando anche Fortuna *Respiciens* e Afrodite *Kallipygos* (“dalle belle natiche”), entrambe colte nel gesto caratteristico del volgersi indietro, sulla cui identificazione a partire da Cassio Dione, *Storia romana* 42, 26, 4 cfr. TORELLI 1984a, pp. 125-126.

<sup>39</sup> Così TORELLI 1984a, pp. 155-156, ripreso da COARELLI 1988, pp. 280-282 (con bibliografia) in riferimento a divinità connotate da androginità e sesso doppio tra Grecia e Oriente, caratteri che le riconducono uniformemente alla sfera erotica, sessuale e nuziale: tra le altre, l’Afrodite barbata di Cipro “corpore et veste muliebri, cum sceptro et natura virilis [...] cui viri in veste muliebri, mulieres in virili veste sacrificant” (Servio, *ad Aeneidem* 2, 632). PALOMBI 1997, in part. pp. 115-133, partendo dai lavori suddetti delinea un quadro complessivo e aggiornato dei luoghi di culto di Venere a Roma, con particolare attenzione alla *Calva* (con ipotesi in parte divergenti per quanto attiene al rapporto con Fortuna *Barbata*), e del contesto storico e sociopolitico di riferimento. Cfr. inoltre LTUR V, s.v. *Venus Calva* (F. Coarelli).

<sup>40</sup> La questione è riassunta e discussa in PALOMBI 1997, pp. 115-122, a partire da ipotesi solo in parte già avanzate da TORELLI 1984a, pp. 151-155 e da COARELLI 1988, pp. 279-280 e nota 14.

<sup>41</sup> Il primo dovrebbe essere una fondazione votiva di P. Sempronio Sofo (voto 268 a.C.; dedica 252 a.C.); il secondo fu votato da P. Sempronio Tuditano (204 a.C.) e dedicato da Q. Marcio Ralla (194 a.C.). Sulla questione cfr. ZIÓLKOWSKI 1992, pp. 42-45; COARELLI 1998; LTUR II, s.v. *Fortunae tres, aedes*, pp. 285-287 (F. Coarelli); LTUR V, s.v. *Venus Calva* (F. Coarelli).

<sup>42</sup> Plutarco, *Quaestiones romanae* 74; Plutarco, *De fortuna Romanorum* 10; CHAMPEAUX 1987, pp. 96-116; CALDERINI 2001, in part. pp. 101-106 sull’epiclesi comune a Fortuna, a Venere e – argomento utile all’identificazione del culto – a Cupra (secondo la lettura dell’A. offerta a CIL, IX 5501, da Massa Fermana: *Cubrae | Opseque[nti]?*).

<sup>43</sup> RE VI, *Fabius* 112; LTUR V, s.v. *Venus Obsequens, aedes ad Circum Maximum* (E. Papi); LA ROCCA 1990, p. 325; ZIÓLKOWSKI 1992, pp. 167-171.

<sup>44</sup> Livio, *Ab Urbe condita* 10, 31, 9: “eo anno Q. Fabius Gurges, consulis filius, aliquot matronas ad populum stupri damnatas pecunia multavit, ex quo multatitio aere Veneris aedem, quae prope Circum est, faciendam curavit”.

<sup>45</sup> Servio, *ad Aeneidem* 1, 720: “dicitur etiam Obsequens Venus, quam Fabius Gurges post peractum bellum Sanniticum ideo hoc nomine consecravit, quod sibi fuerit obsecuta”.

<sup>46</sup> RE VI, *Fabius* 114.

<sup>47</sup> Livio, *Ab Urbe condita* 10, 29, 14 per il voto; LTUR III, s.v. *Iuppiter Victor, templum* (F. Coarelli). Per l’ubicazione del tempio sul Quirinale cfr. ZIÓLKOWSKI 1992, pp. 91-94, con discussione delle ipotesi precedenti; COARELLI 2012, pp. 234-248; COARELLI 2014, pp. 158-164 riapre il problema circa il numero di templi e l’eventuale ubicazione di uno di essi sul Palatino.

<sup>48</sup> Varro, *De lingua latina* 6, 16: “Vinalia a vino. Hic dies Iovis non Veneris”; Macrobio, *Saturnalia* 1, 4, 6: “Masurius Fastorum secundo, Vinaliorum dies, inquit, Iovi sacer est, non, ut quidam putant, Veneri”.

<sup>49</sup> Così PALOMBI 2010a, p. 69. Cfr. per esempio Livio, *Ab Urbe condita* 10, 42, 7 a proposito del voto a Iuppiter *Victor* di L. Papirio Cursor, con l’offerta di una libagione di vino dolce, durante lo scontro tra Romani e Sanniti ad Aquilonia: “Ab eodem robore animi neque controverso auspicio revocari a proelio potuit et in ipso discrimine quo templa deis immortalibus voveri mos erat voverat Iovi Victori, si legiones hostium fudisset, pocillum mulsi priusquam temetum biberet sese facturum. Id votum dis cordi fuit et auspicia in bonum verterunt”.

<sup>50</sup> SABBATUCCI 1988, pp. 164-165: “la scelta per la dedica di un tempio non era fatta a caso ma dipendeva dalla compatibilità del campo d’azione del dio destinatario con il giorno della cerimonia [...] abbiamo bisogno di una spiegazione che colleghi adeguatamente i tre elementi dei Vinalia, cioè il vino nuovo Giove e Venere”. Il mito eziologico dei Vinalia consente di chiarire tale nesso: Enea aveva votato il

e nel fornire le premesse e i presupposti, di natura essenzialmente religiosa, dai quali Roma muoveva e legittimava la sua egemonia, sul Lazio prima e sull'Italia in seguito. In particolare, la valorizzazione (o meglio: la rifunzionalizzazione) in chiave troiana e dunque romano-latina (lavinata) di miti e di culti locali appare operazione politica, condotta sul piano eminentemente ideologico e religioso, che anticipa e accompagna la conquista romana e la colonizzazione, operando attivamente in funzione di esse e dei processi culturali di incontro e di interazione tra Roma e le culture periferiche della penisola italica, in nome di discendenze comuni e affinità etnico-culturali<sup>51</sup>.

Tale immaginario sarà allo stesso tempo posto al centro della dialettica politica e della competizione tra gruppi e fazioni guidati dalle più importanti *gentes* del periodo, e dai loro esponenti più illustri ed eminenti<sup>52</sup>. In tal senso, il rapporto privilegiato ravvisabile a Roma tra la *gens Fabia* e il culto di Venere<sup>53</sup>, trova preciso riscontro anche nei territori che vedono protagonisti i *Fabii* durante le guerre sannitiche, tra la fine del IV e l'inizio del III sec. a.C.

Gli studi rivolti alla colonizzazione romana della Daunia – l'altro principale teatro adriatico delle conquiste medio-repubblicane – hanno infatti già da tempo attribuito al gruppo politico riunito attorno alla *gens Fabia*, se non proprio agli stessi Rulliano e Gurgite, un ruolo di primo piano nell'indirizzare le scelte e gli orientamenti politici e sociali che accompagnarono la conquista dei nuovi territori e che ne connotarono la conseguente colonizzazione<sup>54</sup>. I riflessi di tali indirizzi sociopolitici sarebbero ravvisabili sul piano religioso, che dapprima rappresentò il quadro ideologico e simbolico della conquista e che in seguito si concretizzò nella dimensione squisitamente ufficiale dei *sacra* coloniali, che rappresentano pertanto un osservatorio privilegiato da cui indagare il fenomeno coloniale romano nella sua complessità<sup>55</sup>.

Particolarmente istruttive a questo riguardo sono le dinamiche che M. Torelli ipotizza nel caso della deduzione di *Venusia*, colonia latina del 291 a.C.: le fonti ricordano come L. Postumio Megello, che pur aveva espugnato la città sannitica, venne esautorato dal Senato non solo dal trionfo ma anche dal diritto di essere nominato *tresvir coloniae deducendae*<sup>56</sup>. È possibile che a tale estromissione non fossero affatto estranei i *Fabii*, avversari conclamati di Postumio

vino a Giove, riconoscendone l'autorità suprema e facendo diventare la bevanda simbolo della sovranità giovina per eccellenza, al contrario di Mezenzio che empicamente si era arrogato il diritto sul vino e sulle libagioni destinate agli dèi. In altri termini Enea, attraverso la mediazione di Venere sua madre, offriva il vino al sovrano degli dèi il quale, in riconoscimento della sua *pietas*, gli concedeva la vittoria attraverso l'intercessione di Venere. Cfr. Festo, *De verborum significatu*, p. 322 L: "*Rustica Vinalia appellantur mense Augusto XIII Kal. Sept. Iovis dies festus, quia Latini bellum gerentes adversus Mazentium, omnis vini libationem ei deo dedicaverunt. Eodem autem die Veneri templa sunt consecrata, alterum ad Circum Maximum, alterum in luco Libitiniensi, quia in eius deae tutela sunt horti*"; Macrobio, *Saturnalia* 3, 5, 10: "*in primo libro originum Catonis diligens lector inveniet: ait enim Mezentium Rutulis imperasse ut sibi offerrent quas dis primitias offerebant, et Latinos omnes similis imperii metu ita vocasse: 'Iuppiter, si tibi magis cordi est nos ea tibi dare potius quam Mezentio, uti nos victores facias.'*"; Plutarco, *Quaestiones romanae* 45; Ovidio, *Fasti* 4, 865-900; Dionigi di Alicarnasso, *Antichità Romane* 1, 65. Sull'argomento la bibliografia è vastissima: mi limito a richiamare TORELLI 1984a, pp. 162-173; ZEVI 1995, in part. pp. 136-142; COARELLI 2016; MARCATTILI 2017. <sup>51</sup> Per un inquadramento essenziale di un tema capitale per la comprensione dei processi e delle dinamiche culturali propri dell'età delle conquiste italiche e mediterranee cfr. *Enea nel Lazio* 1981; ZEVI 1981; TORELLI 1988; ZEVI 1989; TORELLI 1991. Più recentemente: BATTISTONI 2010; PALOMBI 2010b (con importante apparato documentario e bibliografico); DEMMA 2012; ZEVI 2012; ZEVI 2014; TORELLI 2016.

<sup>52</sup> Sugli schieramenti politici di Roma tuttora valido è CASSOLA 1962, in part. pp. 146-159.

<sup>53</sup> Il particolare fervore che all'inizio del III sec. a.C. lega la *gens Fabia* a Venere sembra contestualizzabile nell'ambito della più ampia religione di Stato, non affatto estranea a contenuti e a istanze culturali (e cultuali) più antichi, di marca e di derivazione gentilizie (cfr. già RUGGIERO 1984 e ARCELLA 1995 nel caso dei *Fabii* e Venere). Mi riferisco a quei "markers of gentilicial identity" (così SMITH 2006, p. 44) tipici dei meccanismi autorappresentativi adottati sia dalla componente patrizia della società repubblicana, sia – sull'esempio di quella – da quella plebea. Tali istanze convergevano e operavano atti-

vamente nell'ambito della religione ufficiale, nella regolamentazione del potere politico e degli interessi economici, nonché nella dialettica tra le varie componenti istituzionali e sociali della Repubblica (SMITH 2006, pp. 44-50 e 299-324; SMITH 2019, pp. 38-39). In tal senso cfr. anche CAPOGROSSI COLOGNESI 2019, pp. 64-66 per il quale è credibile che nel momento di trapasso dall'età regia a quella repubblicana "il nucleo più importante ed esteso delle tradizioni gentilizie, lungi dal restare in seguito di pertinenza delle singole *gentes*, si sia travasato nelle nuove istituzioni cittadine. Tale antico patrimonio, divenuto il cemento istituzionale della *civitas* ne definì l'identità politico-culturale: la sua lingua, le sue rappresentazioni ideali, i suoi sistemi di organizzazione sociale e le sue stesse gerarchie sociali, oltre che, soprattutto la sua religione e il suo 'diritto'" (p. 66). Tenuto conto di tali premesse, potrebbe essere significativa anche la scelta per la *locatio* del tempio di Iuppiter *Victor*, giusta la sua ubicazione sul Quirinale: il colle è infatti legato alle tradizioni gentilizie della *gens Fabia*, come ricorda Livio, *Ab Urbe condita* 5, 46, 2-3, a proposito del *sacrificium gentis Fabiae in Quirinali colle*. Sui *mores* gentilizi cfr. i numerosi saggi raccolti in FRANCIOSI 1984; FRANCIOSI 1988; FRANCIOSI 1995 e da ultimi, con riconsiderazioni e con aggiornamenti fondamentali sulle varie problematiche, SMITH 2006; FIORENTINI 2007-2008 e i contributi presenti in DI FAZIO, PALTINERI 2019.

<sup>54</sup> Tra gli altri cfr. TORELLI 1984b; TORELLI 1992.

<sup>55</sup> In questo senso, il caso della Daunia risulta paradigmatico ed esemplare nel tratteggiare una serie di contenuti, di elementi e di sviluppi che potrebbe essere non estranea anche ad altri ambiti geografici, magari non ancora indagati da questa prospettiva per quanto attiene alle forme e ai modi propri della colonizzazione repubblicana.

<sup>56</sup> Dionigi di Alicarnasso, *Antichità Romane* 17-18, 4-5; Livio, *Periochae* 11; *RE* XXII, *Postumius* 55. L'episodio ci informa direttamente sulla consuetudine che accordava ai generali vincitori una sorta di prelazione sulla pianificazione e sulla gestione della colonizzazione, realizzata con la partecipazione in prima persona o di propri congiunti (per legami famigliari o politici) nelle commissioni triumvirali *coloniae deducendae*. Tale consuetudine, sulla quale avremo modo di tornare, è discussa in CASSOLA 1988, pp. 16-17, che la definisce vero e proprio *mos* (forse derivato dall'arcaica pratica della *coniuratio*) in atto almeno fino al II sec. a.C., ed è esemplificata dal principio enunciato

Megello<sup>57</sup> e interessati a consolidare i rapporti già esistenti con l'area dauna, risalenti presumibilmente al Rulliano<sup>58</sup>. Secondo la ricostruzione del Torelli, essi riuscirono anzi a controllare in forma più o meno diretta il triumvirato incaricato della deduzione, iscrivendo nella nuova colonia le classi dirigenti daune filoromane (loro clienti), con indubbi vantaggi politici ed economici sia per gli uni sia per le altre. Il peso notevole esercitato dall'operato di Q. Fabio Massimo Gurgite nella deduzione di *Venusia* sarebbe riflesso dal poleonimo stesso che, in continuità con la più antica tradizione che voleva la città essere stata fondata da Diomede con il nome di *Aphrodisia*<sup>59</sup>, pone la genesi e l'identità della nuova colonia sotto gli auspici ideologici e religiosi della *gens Fabia* e del Gurgite in particolare, in diretta e coerente relazione con le altre sue iniziative; in prima battuta, con la dedica del tempio di *Venus Obsequens* sull'Aventino, avvenuta forse nello stesso 291 a.C. per celebrare il suo trionfo sui Sanniti<sup>60</sup>.

### *Ritorno ad Ariminum: i culti della colonia e i gruppi di potere romani (295 - 268 a.C.)*

Le digressioni precedenti potrebbero rivelarsi utili – forse necessarie, in mancanza di dati ulteriori e di prima mano – al tentativo di ricondurre a un quadro storico più ampio i frustoli di documentazione in nostro possesso relativi ai *sacra* di *Ariminum*. Volendo evitare qualsiasi tipo di equazione meccanica tra casi di studio, nonché l'applicazione aprioristica e pedissequa di un presunto “modello interpretativo” (ancorché valido per certi altri contesti), quanto già ricordato per altri ambiti geografici e culturali – in particolare per la colonizzazione della Daunia – potrebbe essere quantomeno posto sotto verifica nel caso della colonizzazione riminese e più in generale medio-adriatica, considerando le premesse storiche comuni ai processi coloniali e alcuni elementi di affinità che sembrano contraddistinguere i loro sviluppi politici, sociali e ideologici.

In questo senso, sembra utile ricordare nuovamente i ruoli di primo piano rivestiti dai *Fabii* durante le guerre sannitiche e, in particolare, durante la conquista dell'Umbria che vide Q. Fabio Massimo Rulliano vincitore della Battaglia di *Sentinum* e trionfatore su Galli, Etruschi e Sanniti (295 a.C.)<sup>61</sup>. Successivamente, nel 269 a.C., primo anno della rivolta picena, uno dei due consoli era Q. Ogulnio Gallo<sup>62</sup>, l'altro C. Fabio Pittore<sup>63</sup>. La guerra picena verrà poi vinta trionfalmente nel 268 a.C. da P. Sempronio Sofo<sup>64</sup> e nel corso dello stesso anno seguirono le deduzioni di *Ariminum* alla frontiera settentrionale dell'agro piceno-gallico e di *Beneventum* nel Sannio<sup>65</sup>. Appena due anni dopo la deduzione di *Ariminum*, N. Fabio Pittore, fratello del console del 269 a.C., trionfò *de Sassinatibus* (266 a.C.), città umbra non distante dalla colonia latina<sup>66</sup>.

Questa rapida disamina vale a circoscrivere, nel caso specifico qui esaminato, quanto già teorizzato da F. Càssola, ovvero come nella prima metà del III sec. a.C. i *Fabii* (in particolare il Rulliano) fossero il punto di riferimento politico

in Livio, *Ab Urbe condita* 4, 49, 11: “*dignum enim esse qui armis cepissent, eorum urbem agrumque [...] esse*”.

<sup>57</sup> CÀSSOLA 1962, pp. 194-198 ricorda come Postumio Megello fosse personalmente e politicamente avverso alla cerchia dei *Fabii* e in particolare al Gurgite e come questi fosse appoggiato dal Senato.

<sup>58</sup> Così TORELLI 1984b, in part. pp. 335-336. Secondo Livio, *Ab Urbe condita* 8, 40 il Rulliano fu impegnato in Apulia già in occasione del suo primo consolato (322 a.C.), mentre in occasione del suo quarto mandato (297 a.C.) Livio, *Ab Urbe condita* 10, 14-15 ricorda che con il collega Publio Decio Mure sconfisse un esercito di Sanniti e di Apuli.

<sup>59</sup> Servio, *ad Aeneidem* 11, 246: “*sane Diomedes multas condidisse per Apuliam dicitur civitates, ut Venusiam, quam in satisfactionem Veneris, quod eius ira sedes patrias invenire non poterat, condidit, quae Aphrodisias dicta est*”. Sulla valorizzazione in chiave ideologica e strumentale della Venere troiana cfr. da ultimo TORELLI 2016. Oltre all'esempio di *Venusia* è paradigmatico il caso del santuario di Atena *Ilias* a *Luceria* (colonia latina del 314 a.C.), dove il precedente culto di Atena *Achea*, rivestito di un'aura troiana (cfr. la *Minerva* di *Lavinium*), venne integrato nei *sacra* coloniali: MUSTI 1984; TORELLI 1984b; D'ERCOLE 1990, pp. 290-304; cfr. nota 51.

<sup>60</sup> Stando alla versione di Servio, *ad Aeneidem* 1, 720 (cfr. nota 45); per la dedica del tempio al 295 a.C. cfr. nota 44; per il trionfo di Q. Fabio Massimo Gurgite cfr. BROUGHTON 1951, pp. 182-183. Allo stesso immaginario sembra far riferimento anche un aneddoto già opportunamente valorizzato dal Torelli (Pseudo Plutarco, *Paralle-*

*la Minora* 37), riguardante un non meglio noto *Fabius Fabricianus*, parente di Fabio Massimo (Rulliano? Gurgite?), che saccheggiò una città sannitica altrettanto ignota (*Touxion*) portando a Roma una statua di Afrodite *Nikephoros*. La notizia, pur nella sua problematicità, vale comunque ad avvalorare il rapporto privilegiato tra il culto e la *gens Fabia*, qui addirittura protagonista di una sorta di *evocatio* di una Venere *Nikephoros* sannitica non troppo dissimile, in quanto a funzioni e ad ambiti di competenza, alla *Obsequens* del Circo Massimo (cfr. *supra*, in part. note 48 e 50).

<sup>61</sup> Livio, *Ab Urbe condita* 10, 29-30; cfr. *supra* note 46-47. Da Livio, *Ab Urbe condita* 9, 36, 1-8 sappiamo anche che il fratello del Rulliano aveva condotto circa un quindicennio prima le trattative con *Camerinum* dalle quali era scaturita la stipula del *foedus aequissimum* in funzione anti-sannitica e anti-etrusca (310 a.C.). Sull'episodio cfr. da ultimi SÁNCHEZ 2016, *passim*; SÁNCHEZ, SANZ 2016, p. 26.

<sup>62</sup> RE XVII, *Ogulnius* 5.

<sup>63</sup> RE VI, *Fabius* 123; Eutropio, *Breviarium ab urbe condita* 2, 16: “*Q. Ogulnio C. Fabio Pictore consulibus Picentes bellum commovere*”.

<sup>64</sup> RE IIA, *Sempronius* 86.

<sup>65</sup> Livio, *Periochae* 15: “*Picentibus victis pax data est. Coloniae deductae Ariminum in Piceno, Beneventum in Samnio*”; Eutropio, *Breviarium ab urbe condita* 2, 16: “[*Picentes*] *ab insequentibus consulibus P. Sempronio Ap. Claudio victi sunt et de his triumphatum est. Conditae a Romanis civitates Ariminum in Gallia et Beneventum in Samnio*”.

<sup>66</sup> RE VI, *Fabius* 124; Livio, *Periochae* 15; Polibio, *Storie* 2, 24, 7; BROUGHTON 1951, p. 201.

per *gentes* quali i *Sempronii* e gli *Ogulnii* (ma anche per i *Curii*, i *Decii*, i *Fulvii* e i *Marci*)<sup>67</sup>: tutte sono impegnate a vario titolo e a più riprese, per mezzo dei propri membri, nella conquista dell'Italia centro-adriatica e, al contempo, nelle più importanti iniziative diplomatiche e internazionali del periodo. Si ricordi per esempio come, nel 273 a.C., la prima ambasceria romana alla corte alessandrina vide impegnati Q. Fabio Gurgite, N. Fabio Pittore e Q. Ogulnio Gallo<sup>68</sup>. In precedenza, nel 292 a.C., quest'ultimo si era recato a Epidauro come capo di una legazione per trasferire il culto di Esculapio a Roma, a seguito di un'epidemia<sup>69</sup>. A Roma il culto venne associato per funzioni e prerogative a quello di Apollo *Medicus*<sup>70</sup>. Anche l'atteggiamento e il *modus operandi* nei confronti dei *sacra* e la predilezione mostrata a favore di determinati culti da parte degli esponenti di questo gruppo politico sembrano ubbidire a logiche comuni e a quadri concettuali condivisi e solidali<sup>71</sup>.

A tutto ciò si aggiunga anche la possibilità – già in parte anticipata – che i triumviri fondatori di una colonia potessero coincidere (almeno in parte) con gli stessi magistrati che avevano guidato la conquista di determinati territori, nei confronti della cui colonizzazione, non di rado concepita come “affare di famiglia” per interessi e rapporti avviati da tempo e sviluppatasi nel lungo periodo<sup>72</sup>, potevano dunque vantare una sorta di prelazione: *in primis* proprio attraverso la partecipazione, diretta o delegata a famigliari e ad alleati politici, alle commissioni triumvirali *coloniae deducendae*<sup>73</sup>.

Nel caso di *Ariminum* non conosciamo purtroppo i nomi dei *tresviri* incaricati della sua deduzione ma, date le premesse sopra riassunte, non è escluso che anche in questo caso l'assetto religioso della colonia possa tradire il carattere “personale” della fondazione, o quantomeno costituire un indizio affidabile – se messo a sistema con altri – nel rivelare il coinvolgimento politico di singole personalità, di famiglie e di un preciso gruppo politico – fatto noto per le fasi di conquista – anche negli indirizzi e nelle scelte che accompagnarono la nuova deduzione. In questo senso, potrebbe

<sup>67</sup> CÀSSOLA 1962, in part. pp. 146-159.

<sup>68</sup> Valerio Massimo, *Factorum et dictorum memorabilium libri IX* 4, 3, 9.

<sup>69</sup> Livio, *Ab Urbe condita* 10, 47, 6-7; Valerio Massimo, *Factorum et dictorum memorabilium libri IX* 1, 8, 2; Ovidio, *Metamorphoses* 15, 622-744.

<sup>70</sup> Come del resto suggerisce il rapporto topografico tra i rispettivi santuari: cfr. *LTUR* I, s.vv. *Aesculapius, aedes, templum (Insula Tiberina)* (D. Degrassi); *Apollo, aedes in Circo* (A. Viscogliosi); TORELLI 1984a, pp. 177-179; LA ROCCA 2012, p. 53. L'insediamento del dio guaritore sull'isola Tiberina, oltre a motivazioni di natura religiosa, sarebbe riconducibile a più ampie questioni di “diplomazia internazionale” e, in particolare, al dialogo intavolato da Roma (o meglio: da una certa fazione della classe dirigente romana) con alcune delle istituzioni più importanti e influenti del mondo greco sullo scacchiere geopolitico del periodo. In tal senso cfr. DEGRASSI 1986, in part. p. 146, che riprende una teoria già avanzata dal De Sanctis e contestualizza la missione romana a Epidauro nel più ampio quadro dei rapporti vigenti in quel periodo tra Roma, Demetrio Poliorcete e la lega panellenica. Sull'argomento cfr. anche D'IPPOLITO 1988, p. 162; ZEVI 2003, pp. 58-60; ZEVI 2004, pp. 796-797.

<sup>71</sup> Tra questi, l'immaginario troiano insito alle dediche congiunte dei *Fabii* (templi di Iuppiter e di Venus). In questo senso, vale forse la pena ricordare le dediche dei fratelli *Ogulnii* del 296 a.C., che si pongono in stretta continuità alle coeve iniziative di marca fabiana, integrandosi a esse in un'operazione coerente e unitaria sul piano ideologico: mi riferisco, in particolare, all'offerta di una quadriga di Giove nel tempio capitolino e delle statue dei Gemelli fondatori poste sotto la lupa bronzea (Livio, *Ab Urbe condita* 10, 23, 10-12: “*Eodem anno Cn. et Q. Ogulnii aediles curules aliquot feneratoribus diem dixerunt; quorum bonis multatis ex eo, quod in publicum redactum est, aenea in Capitolio limina et trium mensarum argentea vasa in cella Iovis Iouemque in culmine cum quadrigis, et ad ficum Ruminalem simulacra infantium conditorum urbis sub uberibus lupae posuerunt semitamque saxo quadrato a Capena porta ad Martis straverunt*”). Se la prima parrebbe quasi anticipare la dedica templare del Rulliano, nella celebrazione degli aspetti trionfali di Giove, le seconde si rivolgono alla celebrazione della fondazione di Roma, tema anch'esso centrale alle iniziative fabiane, testimoniando al contempo l'avvenuta connessione - o comunque uno stato avanzato del processo - tra le tradi-

zioni facenti capo al filone troiano e a quello albano nella fissazione del mito delle origini, almeno nelle sue linee generali (D'IPPOLITO 1988; DEMMA 2012, pp. 134-135; ZEVI 2012, pp. 48-51). Allo stesso modo, l'emissione monetale dei consoli impegnati nelle operazioni militari contro i Piceni Q. Ogulnio Gallo e C. Fabio Pittore (269-268 a.C.), recante al rovescio il gruppo scultoreo dei Gemelli mostra la posizione di assoluta preminenza occupata dal mito delle origini tra le varie forme di rappresentazione dell'identità “nazionale” repubblicana. Al contempo, sostanzia la funzione del mito quale canale espressivo privilegiato cui affidare le istanze celebrative di individui, di famiglie o di gruppi politici più ampi, in riferimento al proprio operato civico, politico e sociale.

<sup>72</sup> Potrebbe quindi non sorprendere il fatto che, a distanza di un trentennio dalla vittoria del Rulliano a *Sentinum*, i fronti umbro-piceni vedano impegnati in ruoli di comando esponenti della stessa *gens Fabia*, o di membri di *gentes* sue sodali, quali i *Sempronii* o gli *Ogulnii*. La vicinanza politica tra *Sempronii* e *Ogulnii* risale tra l'altro a ben prima dei fatti sopra ricordati: P. Sempronio Sofo, omonimo padre del trionfatore del 268 a.C., fu tra i primi plebei e entrò nel collegio pontificale grazie alla *lex Ogulnia de sacerdotibus ex plebe creandis* promulgata nel 300 a.C. dai fratelli Cn. e Q. *Ogulnii* (Livio, *Ab Urbe condita* 10, 9, 2).

<sup>73</sup> Cfr. in part. nota 56. Per COARELLI 1998, pp. 133-134 è ammissibile che “la scelta dei consoli e quella dei *tresviri coloniae deducendae* rispondessero a criteri e a rapporti di forza politici sostanzialmente coincidenti” e che vigessero “stretti legami politici tra i consoli e i fondatori delle colonie, che certamente risulterebbero ancor meglio confermati se, dalla semplice constatazione di legami familiari, si estendesse l'indagine ai legami politici”; più di recente cfr. BERTRAND 2015, in part. pp. 68-69 e 171-172. A tal proposito, si rammenti come nella commissione triumvirale per la deduzione di *Pisaurum* e di *Potentia* era presente un *Fabius*: “*eodem anno coloniae duae, Potentia in Picenum, Pisaurum in Gallicum agrum, deductae sunt. Sena iugera in singulos data. Diviserunt agrum coloniasque deduxerunt iidem tres viri, Q. Fabio Labeo et M. et Q. Fulvii, Flaccus et Nobilior*” (Livio, *Ab Urbe condita* 39, 44, 10). Ciò potrebbe dimostrare il persistere dei legami tra la *gens Fabia* e il versante medio-adriatico della penisola, risalenti all'inizio del III sec. a.C. e al Rulliano, ma ancora vigenti e operanti all'inizio del secolo successivo (cfr. *infra* note 90-92).

essere tenuta in considerazione l'eventualità che i *sacra* della colonia possano costituire, almeno in parte, il riflesso sul piano ufficiale e religioso (istituzionale) del coinvolgimento delle personalità sopra menzionate o, quantomeno, di quel gruppo politico attivo sulla scena politica di Roma che, tra IV e III sec. a.C., indirizzò i propri sforzi verso la conquista e la colonizzazione dell'Italia centro-settentrionale, in ottemperanza a determinate aspirazioni politiche, economiche e sociali già da tempo evidenziate dalla ricerca storica<sup>74</sup>.

Il culto di Venere ad *Ariminum* potrebbe costituire quindi un carattere "genitivo" e originario della colonia se pensiamo allo stretto nesso che lo lega alla *gens Fabia*, coinvolta nella conquista dell'area medio-adriatica sin dagli anni di *Sentinum* e ancora impegnata nella campagna contro i Piceni del 269-268 a.C.<sup>75</sup>.

Similmente il culto di Apollo, che con l'ingresso di Esculapio nel *pantheon* romano conobbe nuovo fervore all'inizio del III sec. a.C., potrebbe essere stato previsto tra *sacra* originari della colonia latina, considerando il ruolo attivo assunto da Ogulnio Gallo tanto nell'istituzionalizzazione del culto a Roma, quanto nelle prime fasi della campagna militare contro i Piceni. La funzione protettiva e profilattica connaturata al culto di Apollo, tra l'altro, ben si presterebbe alle esigenze di equilibrio demico e sociale di una *civitas* appena istituita, quale appunto quella coloniale<sup>76</sup>. Da questa prospettiva, sembra significativa anche la presenza di Iuppiter nel *dossier* dei *sacra* riminesi, menzionato in una dedica suddipinta su una ciotola in vernice nera databile entro la fine del III sec. a.C. e proveniente dall'*ager* della colonia<sup>77</sup>: che Giove potesse essere contemplato *ab origine* nei *sacra* di una colonia latina è un fatto che non stupisce, considerando la sua posizione preminente nel sistema religioso romano e il suo ruolo non secondario in quello delle città latine, condiviso assieme ad altri culti quali Fortuna e Giunone<sup>78</sup>; tuttavia, non è possibile escludere che a Rimini il culto si sia caricato anche di significati precipui e di riferimenti alle glorie famigliari e gentilizie dei *Fabii* – buone le ipotesi di vedere un loro coinvolgimento nella deduzione – che avevano posto Iuppiter *Victor* (assieme a Venus) al centro della propria dialettica celebrativa e trionfale a partire dagli anni di *Sentinum*; episodio bellico quello sentinate che, di fatto, costituì il presupposto per la conquista dell'Italia medio-adriatica e per la conseguente fondazione di *Ariminum*. Da questa prospettiva, potrebbe non essere estraneo al quadro che va ricomponendosi anche il culto di Salus, considerato non tanto in associazione ad Apollo *Medicus* (o a Esculapio)<sup>79</sup>, quanto piuttosto a Iuppiter e alla "teologia della Vittoria" ricordata sopra, anche se – occorre ammetterlo – ad *Ariminum* il culto sia attestato solo in età imperiale (*CIL*, XI 361)<sup>80</sup>.

<sup>74</sup> BANDELLI 1988a, *passim*.

<sup>75</sup> Inoltre, si consideri l'interesse mostrato dai Fulvii Flacci nei confronti del culto di Venere (cfr. nota 36) e di Fortuna nel corso del III sec. a.C., nonché il loro coinvolgimento nelle guerre Galliche e nella colonizzazione dell'*ager Gallicus* (cfr. note 27 e 73; BELFIORI 2019). Pur per ambito cronologico e geografico differente, *CIL*, II 5439 = *Urs.* 71-72 prevede la presenza di Venus tra i culti originari della colonia (il solo esplicitamente ricordato accanto a quelli della triade capitolina), il che si spiega – ovviamente – tenendo conto del contesto storico di riferimento del documento epigrafico, ovvero quello della deduzione di una colonia cesariana che aveva previsto l'inclusione del culto personale di Cesare tra i *sacra publica* della nuova fondazione.

<sup>76</sup> La letteratura precedente (CRESCI MARRONE, MENNELLA 1984, pp. 89-93; VERZAR-BASS 1990; VERZAR-BASS 1996; FONTANA 2006; FONTANA 2018) ha già messo in evidenza alcune funzioni specifiche per i culti sopra richiamati: Apollo e Diana si vestirebbero a Rimini (e più in generale in Cisalpina) di una precipua funzione anti-barbarica, dettata dalla vicinanza della colonia ai teatri bellici delle guerre Galliche e della seconda guerra Punica (più cauta nei confronti di questa interpretazione BERTRAND 2015, pp. 180-187). Per completezza, si ricordi come anche all'inizio del secolo successivo il culto di Apollo torni alla ribalta a Roma (cfr. nota 79): al 179 a.C. potrebbe infatti datarsi un ipotetico rifacimento del tempio di Apollo in *Circo*, stando a una lettura non unanimemente condivisa di Livio, *Ab Urbe condita* 40, 51, 4-6: sulla questione cfr. *LTUR* I, s.v. *Apollo, aedes in Circo* (A. Viscogliosi). L'intervento sarebbe stato promosso dal censore M. Fulvio Nobiliore i cui legami personali e famigliari con il Piceno sono noti se pensiamo alla partecipazione del figlio Quinto alla deduzione di *Pisaurum* e di *Potentia* nel 184 a.C. (cfr. nota 73). Per le attestazioni del culto databili nel II sec. a.C., che potrebbero riflettere localmente la temeraria religiosa di questo periodo, cfr. *infra* Appendice II, nn. 6-7-8.

<sup>77</sup> Cfr. Appendice II, n. 14 e MARAS 2008; HARARI 2008.

<sup>78</sup> DUMÉZIL 1977, pp. 166-188 e 255-261; SABBATUCCI 1988, *passim* e in part. pp. 327-335 e 380-387. Cfr. inoltre *CIL*, II 5439 = *Urs.* 71-72. In particolare, se è possibile riconoscere la centralità di Giove nel *pantheon* di Roma, non è altrettanto scontato riscontrare la medesima tra i Latini, i quali sembrerebbero riservargli una posizione paritaria e assegnare un ruolo preminente a culti quali Giunone e Fortuna (cfr. da ultimo DI FAZIO 2019, pp. 126-133 e in precedenza BISPHAM 2006, pp. 117-122 a proposito del culto di Giove nelle colonie di età repubblicana). Recentemente è stato possibile attribuire allo stesso Giove la titolarità sul santuario di Monte Rinaldo nel Piceno (II sec. a.C.), compreso probabilmente nell'agro della colonia latina di *Firmum*: i nuovi scavi del Dipartimento di Storia Culture Civiltà dell'Università di Bologna, diretti dal prof. Enrico Giorgi, hanno infatti recuperato circa due dozzine di dediche alla divinità (bolli e graffiti su *instrumentum* ceramico, ancora in corso di studio).<sup>79</sup> L'associazione sembrerebbe infatti verificabile solo a partire dal II sec. a.C., come testimonia Livio, *Ab Urbe condita* 40, 37, 2: "*pontifex maximus piacula irae deum conquirere iussus, decemviri libros inspicere, consul Apollini Aesculapio Saluti dona vovere et dare signa inaurata*", in riferimento a un'epidemia scoppiata a Roma intorno al 180 a.C. (cfr. anche nota 76).

<sup>80</sup> SABBATUCCI 1988, pp. 313-318. Il culto è significativamente connesso a quello di Iuppiter per funzioni e valenze religiose: la *salus* del popolo romano (*publica*) – ovvero l'azione benefica della dea Salus sul popolo romano – presupponeva il beneplacito di Giove (al quale veniva chiesto l'*augurium salutis*). A Salus fu dedicata un'*aedes* sul Quirinale da Giunio Bubulco Bruto (*RE* X, *Iunius* 62) nel 303-302 a.C. (Livio, *Ab Urbe condita* 9, 43, 25; 10, 1, 9). Il voto del tempio risale al 311 a.C., in occasione di uno scontro con i Sanniti; la sua *locatio* avvenne nel 306 a.C.: *LTUR* IV, s.v. *Salus, aedes* (F. Coarelli); ZIÓŁKOWSKI 1992, pp. 144-146; ABERSON 1994, pp. 105-106, 120. Plinio il Vecchio, *Naturalis Historia* 35, 19 e Valerio Massimo, *Facto-*

Nel III sec. a.C. le tradizioni famigliari e gentilizie che legano certe personalità della scena politica di Roma a determinati culti sembrano costituire le premesse principali che favoriscono e determinano la diffusione di quegli stessi culti nei territori medio-adriatici, posti al centro degli interessi (sociali, politici ed economici) di quel medesimo gruppo di potere. Anche nel caso di *Ariminum*, forse, non è pertanto possibile escludere come l’operato dei triumviri fondatori sia apprezzabile sul piano eminentemente ideologico e religioso attraverso la diffusione di culti legati alle proprie tradizioni gentilizie e famigliari o alla fazione politica di appartenenza; culti verso i quali essi avevano già mostrato una particolare devozione in altre occasioni e in altri contesti – a Roma *in primis* – e che potrebbero aver offerto la cornice ideologica e religiosa entro la quale l’iniziativa coloniale era posta sin dalle sue origini.

Tale apparato ideologico, riflettendo istanze sociali e indirizzi politici precipui, potrebbe aver favorito il rinnovamento dei vincoli e delle relazioni che regolavano i rapporti tra la nuova comunità coloniale, i triumviri fondatori e le comunità di appartenenza e di provenienza, a partire da quelle famigliari, dal momento della deduzione in avanti. Non si dimentichi, infatti, che i *conditores* incaricati della deduzione esercitavano un ruolo attivo non solo nell’ambito dei *sacra* coloniali ma, in maniera sinergica e complementare, anche e soprattutto nella formazione dei contingenti coloniali, favorendo l’iscrizione di individui provenienti dalle proprie famiglie o da famiglie alleate e, soprattutto, dalle proprie clientele, col fine precipuo di allargare e di consolidare i propri interessi politici ed economici anche nei territori acquisiti di recente. In tal senso, è credibile che l’adesione dei coloni ai culti propri delle tradizioni gentilizie di coloro che avevano patrocinato la nuova fondazione coloniale, sia nella dimensione aggregativa e partecipativa dei riti e delle liturgie collettive sia in quella della *pietas* individuale, rappresentasse un efficace strumento di affermazione della propria identità culturale, dei vincoli sociali, di lealtà e di appartenenza politica<sup>81</sup>.

A tal proposito, è forse utile fare cenno alle più antiche attestazioni onomastiche restituite dall’epigrafia locale di *Ariminum* – non solo dai cosiddetti *pocula deorum* – in quanto offrono la possibilità di risalire alle *origines* del “nucleo primitivo degli *Ariminenses*”<sup>82</sup>. L’assetto paleodemografico della colonia latina delineato da tali documenti presenta tratti eterogenei e “misti”, all’insegna di una preponderante componente allogena (romani, urbani o coloniali; latini, etruschi, campani), ma anche di una sensibile partecipazione “indigena” (umbro-sabellici e piceni, federati o recentemente inquadrati nelle varie forme della *civitas*)<sup>83</sup>, nell’ambito della quale è forse possibile intravedere la presenza di membri delle classi dirigenti locali, eventualmente integrati e/o cooptati all’interno del nuovo quadro istituzionale della colonia<sup>84</sup>.

Se da una parte tale eventualità è ammissibile per i caratteri stessi dalla colonizzazione latina, dall’altra vale la pena contemplare ulteriori ipotesi circa la presenza di elementi allogeni nel corpo civico della colonia. In tal senso, non è affatto da escludere che la presenza etrusca ad *Ariminum* sia da riferire, più che a fenomeni di persistenza, ai moti demografici indotti dalla colonizzazione, considerando soprattutto un eventuale coinvolgimento – diretto o indiretto - dei *Fabii* e degli *Ogulnii* nella deduzione di *Ariminum*<sup>85</sup>: i *Fabii* erano legati all’Etruria per interessi di

*rum et dictorum memorabilium libri IX* 8, 14, 6 ricordano che l’*aedes* fu affrescata da un C. o Q. Fabio Pittore (*RE VI, Fabius* 122) – padre del console del 269 a.C. (*RE VI, Fabius* 123) e del trionfatore del 266 a.C. (*RE VI, Fabius* 124) – particolare questo (assieme alla sua *locatio* sul Quirinale) che secondo LA ROCCA 1990, p. 325 testimonierebbe un’alleanza politica tra *Fabii* e *Iunii*. Ciò potrebbe giustificare, aggiungiamo noi, la diffusione del culto nei territori coloniali di “competenza fabiana”: ad *Ariminum* per esempio, ma anche nel *lucus Pisauensis* dove il culto è attestato tra la fine del III e l’inizio II sec. a.C. (*CIL*, I<sup>2</sup> 373).

<sup>81</sup> In tal senso il caso di *Paestum* è paradigmatico nel mostrare come gli assetti istituzionali, religiosi e sociali della colonia latina riflettano le premesse storiche e le dinamiche sociopolitiche e ideologiche sottese alla deduzione del 273 a.C.: GRECO 1985; TORELLI 1999. Tra i culti si ricordano: Iuppiter, Minerva, Apollo (*Medicus*), Liber, Ercole (*Victor*), Venere.

<sup>82</sup> BANDELLI 1988b, p. 14 e discussione alle pp. 12-18.

<sup>83</sup> BANDELLI 1988b, p. 14 ricorda “elementi che godevano della *civitas, optimo iure* (origine urbana e da *coloniae civium Romanorum* come *Minturnae*) o *sine suffragio* (origine cerite, campana, sabina e, forse, picena) [...] altri di condizione latina “storica” (*Praeneste*) e coloniarie (*Fregellae* e *Venusia*), o federata (origine amerina, sabellica e,

forse, picena)”. Sul popolamento misto delle colonie latine cfr. più di recente TARPIN 2014; LAFFI 2017.

<sup>84</sup> Nel conterminare Piceno, se escludiamo le deportazioni in territorio campano (Strabone, *Geografia* 5, 4, 13; Plinio il Vecchio, *Naturalis Historia* 3, 70) e il caso degli Ascolani con cui venne rinnovato il *foedus* (cfr. la presenza di Ascolani tra i *socii* durante la seconda guerra Punica: Livio, *Ab Urbe condita* 23, 14, 2; Silio Italico, *Punica* 4, 175-180; 5, 208-216; 8, 424-445), dopo il 268 a.C. la maggior parte della popolazione picena venne iscritta alla *civitas sine suffragio* prima e a quella *optimo iure* poi, rimanendo nel proprio territorio; è possibile inoltre che una parte venisse integrata alla colonia latina di *Firmum* denotata “*at initio primi belli Punici*” (Velleio Patercolo, *Historiae romanae* 1, 14, 8), ovvero nel 264 a.C. I (pochissimi) documenti epigrafici di III sec. a.C. dal *Picenum* sembrano mostrare un certo grado di coinvolgimento di individui locali, nuovi *cives*, nel quadro amministrativo imposto dalla conquista romana, almeno a livello locale (ambito paganico-vicano), come mostrerebbero *CIL*, I<sup>2</sup> 382 e 1926, secondo l’attenta esegesi di PACI 1983; PACI 1995. Per un quadro sinottico dei dati onomastici di età repubblicana dal Piceno cfr. anche BANDELLI 2007, pp. 12-16 (che raccoglie la bibliografia di riferimento).

<sup>85</sup> Sembra utile rammentare, con CASSOLA 1962, pp. 157-158, che “i gruppi favorevoli all’espansione verso il nord intrattenevano rapporti

lunga data<sup>86</sup>, mentre gli *Ogulnii* erano di origine etrusca<sup>87</sup>. In maniera analoga, la forte connotazione prenestina ravvisabile nella colonizzazione medio-adriatica, come emerge dall'analisi linguistica dei documenti epigrafici non solo di *Ariminum*<sup>88</sup>, potrebbe giustificarsi alla luce dei rapporti, vigenti sin dal IV sec. a.C., tra *Praeneste* e i *Sempronii* il cui ruolo nella colonizzazione medio-adriatica è rivelato, non da ultimo, dalla diffusione del culto di Fortuna nel territorio piceno-gallico e nella stessa *Ariminum* tra III e II sec. a.C.<sup>89</sup>. Non sembra fuori luogo ricordare inoltre i legami dei *Fulvii* e dei *Fabii* con alcune delle più importanti città del *Latium vetus*: si rammenti, infatti, come i *Fulvii* fossero originari di *Tusculum*<sup>90</sup>, mentre ipotesi recenti propongono di vedere la presenza dei *Fabii* a *Gabii* nel corso del III sec. a.C.<sup>91</sup>. Legami questi che potrebbero aver assunto un certo peso e un valore di non secondaria importanza nelle connessioni e nelle interazioni tra Lazio e Italia medio-adriatica: in altri termini, è credibile che alla composizione sociale delle comunità romano-latine transappenniniche (cui corrispondeva, sul piano ufficiale, l'assetto dei *sacra* coloniali che si

di clientela o di amicizia con la nobiltà etrusca, servendosi, all'occorrenza, come altri utilizzavano i legami clientelistici o familiari con le aristocrazie campane o greche". Cfr. anche COLONNA 1984a, p. 175, in riferimento alla tarda etruscità cispadana che sarebbe "fenomeno indotto dall'urbanesimo coloniaro, cioè una realtà nuova più che una sopravvivenza", concetto ribadito anche in COLONNA 1984b a proposito dell'*ager Gallicus*.

<sup>86</sup> Tra gli episodi che legano i *Fabii* all'Etruria, basti ricordare qui il *bellum privatum* contro Veio (Livio, *Ab Urbe condita* 2, 48-50; Dionigi di Alicarnasso, *Antichità Romane* 9, 15-23); la disastrosa ambasciata dei *Fabii* a Chiusi (Livio, *Ab Urbe condita* 5, 33-37; Dionigi di Alicarnasso, *Antichità Romane* 13, 10-11; Plutarco, *Vita di Camillo* 15-17) dalla quale scaturirà il *casus belli* che condurrà al *dies Alliensis* (Livio, *Ab Urbe condita* 5, 38-39; Plutarco, *Vita di Camillo* 18-19) e al conseguente incendio di Roma a opera di Brenno e dei Senoni (Livio, *Ab Urbe condita* 5, 41-43; Dionigi di Alicarnasso, *Antichità Romane* 13, 6; Plutarco, *Vita di Camillo* 20-30). Si ricordi inoltre che il fratello di Fabio Rulliano parlava etrusco per via dell'educazione ricevuta durante l'infanzia trascorsa a *Caere*, stando a Livio, *Ab Urbe condita* 9, 36, 2-3: "*Caere educatus apud hospites, Etruscis inde litteris eruditus erat linguamque Etruscam probe noverat*". Per un inquadramento generale delle vastissime problematiche relative alla parabola storica della *gens Fabia* cfr. tra gli altri SORDI 1960; MONTANARI 1973; RUGGIERO 1984; ARCELLA 1995; RICHARDSON 2012, con particolare riferimento ai caratteri dell'opera di F. Pittore e con ampi rimandi alla bibliografia specifica.

<sup>87</sup> Sull'*origo* etrusca degli *Ogulnii*, probabilmente chiusina, e sui rapporti stabili, di natura clientelare, che essi intrattenevano con le terre d'origine si considerino i seguenti documenti: l'onomastica etrusca della zona di Chiusi che rimanda agli *Ogulnii*; la presenza di un *Ai-sclapi pocolom* proveniente dalla regione di Chiusi (*CIL*, I<sup>2</sup> 440); Livio, *Ab Urbe condita* 27, 3, 9: "*M. Ogulnius et P. Aquilius in Etruriam legati ad frumentum coemendum...*" che testimonia il sussistere di rapporti tra questa *gens* e la terra d'origine ancora nel II sec. a.C.

<sup>88</sup> FRANCHI DE BELLIS 1993; FRANCHI DE BELLIS 1995.

<sup>89</sup> Il problema è ora ripreso e discusso in BELFIORI 2019. La sensibile partecipazione di famiglie di origine prenestina alla colonizzazione riminese potrebbe altresì evincersi considerando come la forma del caso obliquo *Diovo(s)* restituita dalla dedica di Cattolica (cfr. *Appendice* II, n. 14) rimandi nuovamente ad ambito "dialettale" prenestino: la medesima compare anche su una dedica di *Praeneste*, databile nel III sec. a.C., che menziona *Fortuna fileia primogenia* (*CIL*, I<sup>2</sup> 60), che conferma la vicinanza tra *Ariminum* e *Praeneste* non solo sul piano linguistico, ma anche su quello religioso, dato che l'associazione culturale tra Iuppiter e Fortuna (a prescindere dai problemi di genealogia vigenti tra le due figure, per i quali cfr. CHAMPEAUX 1982, pp. 24-40), è riscontrabile nel *dossier* archeologico-epigrafico riminese di ambito sacro sin dal III sec. a.C. Ad Aquileia, dove è notevole la presenza di *gentes* prenestine (*Dindii*, *Samiarii*, *Tampii*) tra le prime generazioni di coloni (STRAZZULLA RUSCONI 1982), è ravvisabile lo stesso fenomeno linguistico in relazione alla medesima occorrenza culturale, come testimonia *CIL*, I<sup>2</sup> 2121: *Tampia L(uci) filia) Diovei*. Tra i *sacra* di Aquileia, oltre a Iuppiter, sono presenti

Ercole, Minerva e probabilmente Fortuna (cfr. FONTANA 1997, in part. pp. 86-136). Cfr. nota 27 sul legame tra il triumviro fondatore del 181 a.C. L. Manlio Acidino Fulviano, il *cosol* riminese autore della dedica di Nemi e alcuni dei più importanti membri delle *gentes* impegnate nella colonizzazione dell'agro piceno-gallico.

<sup>90</sup> Sull'origine tuscolana dei *Fulvii* cfr. Cicerone, *Pro Cn. Plancio* 8, 20: "*Num quando vides Tusculanum aliquem de M. Catone illo in omni virtute principe, num de Ti. Coruncanio municipe suo, num de tot Fulviis gloriari?*" e Plinio, *Naturalis Historia* 7, 44, 136: "*est et L. Fulvius inter insignia exempla, Tusculanorum rebellantium consul, eodemque honore, cum transisset, exornatus confestim a populo Romano, qui solus eodem anno, quo fuerat hostis, Romae triumphavit ex iis quorum consul fuerat*". Il *Fulvius* ricordato da Plinio è il tuscolano L. Fulvio Curvo (*RE*, *Fulvius* 46), a capo dei tuscolani sleali che parteggiarono per Velletri e per Priverno nella guerra contro Roma nel 322 a.C. (Livio, *Ab urbe condita* 8, 37-38). Nello stesso anno egli riuscì comunque – caso eccezionale – a rivestire il consolato a Roma e a trionfare sulla sua stessa città. Sempre nel 322 a.C., Livio, *Ab urbe condita* 8, 40 lo ricorda trionfatore *de Samnitibus* in Apulia assieme a Q. Fabio Massimo Rulliano, che potrebbe averne favorito l'elezione (cfr. nota 58 e BROUGHTON 1951, pp. 149-150). I legami tra i *Fulvii* e la propria città d'origine sono ancora vivi nel II sec. a.C., come testimonia la celebre base dedicata a *Tusculum* da M. Fulvio Nobiliore (*RE* VII, *Fulvius*, 91) che doveva sorreggere parte della *preda* proveniente dai suoi trionfi orientali (*CIL*, I<sup>2</sup> 616: *Marcus F(ulvius) M(arci) f(ilius) | Ser(vi) n(epos) co(n)s(ul) | Aetolia cepit*).

<sup>91</sup> La proposta di vedere nell'iscrizione rinvenuta nel Santuario Orientale di *Gabii* una dedica a *Honos* da parte di Q. Fabio Massimo Verrucoso è in FABBRI, MUSCO, OSANNA 2012, pp. 236-241 (cfr. anche GRANINO CECERE 2014, pp. 234-235; PALOMBI 2015, p. 261). Secondo tale ipotesi, la volontà del *Cunctator* di consacrare un "altare" – così è stato interpretato il supporto dell'iscrizione – a *Gabii*, in una città cioè legata alle tradizioni gentilizie dei *Postumii Megelli*, potrebbe essere non estranea alla conclamata rivalità tra i *Fabii* e quella *gens* e, al contempo, affatto coerente a una precisa e consapevole condotta di stampo gentilizio (cfr. anche *infra*, *Appendice* I) che evocava, tra l'altro, i trascorsi conflittuali tra Fabio Gurgite (nonno del Verrucoso) e L. Postumio Megello (*RE* XXII, *Postumius* 55). Durante le guerre sannitiche, infatti, Postumio Megello aveva allontanato il Gurgite dal fronte sannitico; successivamente il Senato, forse con la complicità dello stesso Gurgite, negò a Postumio Megello il diritto di partecipare alla deduzione di *Venusia* che pure aveva conquistato (cfr. *supra* nota 56; Dionigi di Alicarnasso, *Antichità Romane* 17-18, 4-5; Livio, *Ab urbe condita* 10, 37; Livio, *Periochae* 11). Postumio Megello era già stato condannato dal Senato a causa della sua tracotanza non solo per aver operato in Etruria senza autorizzazione, infrazione che gli costò anche il diritto di celebrare il trionfo, ma anche per abuso di potere nei confronti dei suoi soldati che egli aveva impegnato per scopi personali proprio a *Gabii*, dove possedeva delle terre (Dionigi di Alicarnasso, *Antichità Romane* 5, 1-4; Livio, *Periochae* 11). Sulla questione, a partire dalle fonti, cfr. da ultimi GABRIELLI 2003; GABRIELLI 2011; FABBRI, MUSCO, OSANNA 2012, pp. 236-241; PASQUALINI 2012.

va qui ricomponendo) partecipassero individui o gruppi di origine latina, provenienti dalle città sopra ricordate, grazie alla mediazione dei magistrati e dei personaggi già citati, che potrebbero aver svolto il ruolo di veri e propri connettori e intermediari tra i due versanti della penisola e nell'ambito dei processi storico-culturali in esame<sup>92</sup>.

Infine, è possibile che tra la componente umbra del corpo civico coloniale fossero presenti, accanto a elementi locali, Umbri di origine appenninica giunti eventualmente ad *Ariminum* come clienti di coloro che, ancora *Fabii* e *Fulvii*, avevano condotto le conquiste centro-italiche immediatamente precedenti a quelle dell'*ager Gallicus* e del *Picenum*<sup>93</sup>. Similmente, la presenza di sabini e di piceni ad *Ariminum* potrebbe giustificarsi tenendo conto delle possibili precedenti *deditiones* dei due popoli rispettivamente a M. Curio Dentato e a P. Sempronio Sofo, episodi questi certamente all'origine di rapporti di clientela tra i popoli sottomessi e le *gentes* di appartenenza dei suddetti magistrati, le quali a loro volta potrebbero aver facilitato l'iscrizione di questi individui nella nuova colonia<sup>94</sup>.

Avviandoci alla conclusione, è forse possibile circoscrivere più chiaramente il contributo offerto dalla sfera del sacro allo studio dei processi e delle dinamiche culturali connaturati al fenomeno coloniale romano, anche per quanto attiene alla colonizzazione dell'Italia medio-adriatica. In particolare, si è cercato di indagarne e di approfondirne alcuni degli aspetti ideologici grazie alla revisione di una serie di documenti archeologici ed epigrafici già noti, ma riconsiderati in maniera contestuale e in riferimento a un quadro storico-archeologico e storico-religioso più ampio, al fine di compensare i limiti insiti alle fonti a nostra disposizione sul tema.

<sup>92</sup> Il legame politico tra *Fabii* e *Fulvii* è pienamente apprezzabile nel corso di tutta l'età medio- e tardo-repubblicana (cfr. già nota 90). D'altro canto, la presenza dei *Fabii* a *Tusculum* è già segnalata nel V sec. a.C., quando il console del 459 a.C. Q. Fabio Vibulano (*RE* VI, *Fabius* 165), impegnato contro Equi e Volsci, contribuì a riconquistare l'*arx* della città occupata (Livio, *Ab urbe condita* 3, 22-23). La vicinanza politica tra le due *gentes* trova piena corrispondenza sul piano dei *sacra*: in tal senso, alle iniziative dei *Fabii* a favore di Venere, già commentate *supra*, è possibile affiancare quelle dei *Fulvii* nei confronti di Fortuna: il rifacimento dell'area sacra di S. Omobono da parte di M. Fulvio Flacco nel 264 a.C. (*RE* VII, *Fulvius* 55); la dedica del tempio di Fortuna Equestre in *Campo* nel 174 a.C. da parte del nipote Q. Fulvio Flacco (*RE* VII, *Fulvius* 61; Liv. *Ab urbe condita* 42, 10, 1-5: "eo anno lustrum conditum est; censores erant Q. Fulvius Flaccus A. Postumius Albinus [...] Fulvius aedem Fortunae equestris, quam proconsul in Hispania dimicans cum Celtiberorum legionibus voverat, annis sex post quam voverat dedicavit, et scaenicos ludos per quadriduum, unum diem in circo fecit"). Infine, ricordiamo nuovamente il ruolo svolto da sua madre Sulpicia in rapporto al culto di Venus *Verticordia*, di cui è stato già detto (cfr. nota 36 e Plinio, *Naturalis Historia* 7, 35, 120). Q. Fulvio Flacco, nello stesso anno della dedica del suo tempio, appaltava lavori a *Pisaurum* e a *Potentia* (Livio, *Ab urbe condita* 41, 27, 11-12), colonie che erano state dedotte nel 184 a.C. (Livio, *Ab urbe condita* 39, 44, 10) dal fratello M. Fulvio Flacco (*RE* VII, *Fulvius* 57), dal figlio di M. Fulvio Nobiliore, Quinto (*RE* VII, *Fulvius*, 95) e, non a caso, da un Fabio, Q. Fabio Labeone (*RE* VI, *Fabius* 91): cfr. note 27 e 73. Indizi della vicinanza politica tra le due *gentes* nel corso del III sec. a.C. potrebbero forse evincersi anche dalla documentazione epigrafica della stessa *Tusculum*, dove è attestato il culto di Venere Erucina, legato come noto all'operato del *Cunctator* (*CIL*, I<sup>2</sup> 1440 e *infra* Appendice II). Per completezza, si ricordi che a *Tusculum* è parimenti attestato il culto di Fortuna (anche se in età imperiale: *CIL* XIV 2578, II sec. d.C.) e quello di Mercurio (anche a *Praeneste*: *CIL* XIV 2896), titolare di un tempio nel Foro. Studi recenti (GOROSTIDI Pt 2010; CECCARELLI, MARRONI 2011, pp. 577-592; DEMMA 2012, in part. pp. 133-135; GOROSTIDI Pt 2012) hanno già sottolineato il nesso tra il culto di Mercurio, la saga odissiaca e il mito di fondazione di *Tusculum* (tale immaginario sembrerebbe verificabile a partire dalla fine del III sec. a.C. almeno, ed essere connesso a costrutti ideologici e forme autorappresentative promossi in particolare alla *gens* tuscolana dei *Mamilii*). In questo senso, anche se meritorio di ulteriori approfondimenti, potrebbe forse non essere casuale la presenza di

Mercurio nella colonia latina di *Firmum*, come attesta un'iscrizione sacra piuttosto risalente rinvenuta sull'arce della colonia latina (*CIL*, I<sup>2</sup> 1920, cfr. Appendice II, n. 15): dietro la presenza del culto di Mercurio a *Firmum* potrebbe forse scorgersi la partecipazione di una componente tuscolana alla colonizzazione latina, forse al seguito dei *Fulvii* che di *Tusculum* erano originari (cfr. nota 90) e che, potrebbero aver guidato, almeno in parte, anche la deduzione di questa colonia nel Piceno, all'insegna di dinamiche non troppo dissimili (anzi, forse coerenti e complementari) rispetto a quelle delineate nel caso di *Ariminum* (dedotta solo quattro anni prima), di *Pisaurum* e di *Potentia* (all'inizio del II sec. a.C.).

<sup>93</sup> Cicerone, *de Officiis* 1, 11, 35: "[...] *ii, qui civitates aut nationes devictas bello, in fidem receperunt, eorum patroni essent more maiorum*" ricorda i vincoli di clientela che potevano scaturire dalla sottomissione o dalla *deditio* di un popolo (*populus dediticium*) nei confronti dei magistrati vittoriosi. In questo senso, si rammenti la presa di *Mevania* nel 308 a.C., cui seguirono le *deditiones* dei popoli umbri a Q. Fabio Massimo Rulliano e il *foedus* con *Ocriculum* (Livio, *Ab Urbe condita* 9, 41, 13-20: "*ceteri Umbrorum populi deduntur: Ocriculani sponione in amicitiam accepti*"); la presa di *Nequinum* (299 a.C.) e il trionfo sui *Nequinates* di Marco Fulvio Petino (Livio, *Ab Urbe condita* 10, 10, 1-5; *RE* VII, *Fulvius* 96; BROUGHTON 1951, p. 173); il trionfo *de Sassinatibus* di N. Fabio Pittore (266 a.C.) e il conseguente *foedus* con Sarsina, testimoniato durante la guerra Gallica da Polibio, *Storie* 2, 24, 3-9 che ricorda Umbri e *Sassinates* tra i contingenti *sociorum* stanziati nel 225 a.C. nei pressi di Rimini per contrastare la minaccia gallica. Per una panoramica generale su questi eventi e sugli istituti che regolavano i rapporti di alleanza e di patronato tra Roma e le comunità locali cfr. BANDELLI 1998; BANDELLI 2002, pp. 24-25; BANDELLI 2007, pp. 4-5 e, più recentemente, SÁNCHEZ 2016, *passim*; SÁNCHEZ, SANZ 2016, p. 26; TARPIN 2016.

<sup>94</sup> Livio, *Periochae* 11: "*Curius Dentatus consul Samnitibus caesis et Sabinis, qui rebellaverant, victis et in deditionem acceptis bis in eodem magistratu triumphavit*". Così nel *lucus* di Pesaro *T(itos) Popai(o)s* su *CIL*, I<sup>2</sup> 375 e *Sta(tio) Tetio(s)* su *CIL*, I<sup>2</sup> 377, di origine pretuzia e peligna (BANDELLI 2005, p. 25), potrebbero essersi stanziati nell'*ager Gallicus* quali clienti di M. Curio Dentato, che nel 290 a.C. aveva conquistato l'*ager Praetutianus* (Floro, *Epitome Rerum Romanorum* I 10; *De viris illustribus urbis Romae* XXXIII) e nel 284 a.C. l'agro gallico (Polibio, *Storie* 2, 19, 8-12) e i cui legami con il territorio sono confermati dalla presenza nel santuario pesarese di Feronia tra i culti (*CIL*, I<sup>2</sup> 377) e di una Mania Curia tra i devoti (*CIL*, I<sup>2</sup> 379).

Muovendo dalla considerazione che i *sacra* e gli istituti religiosi<sup>95</sup> concorrevano a ordinare e a normare ogni aspetto del vivere politico, civile e sociale (comunitario e individuale) di Roma<sup>96</sup>, si è cercato di approfondire la conoscenza dell'assetto religioso e istituzionale di alcune realtà coloniali medio-adriatiche a partire dalle attestazioni di determinati culti, restituite da *Ariminum* e da altri centri dell'agro gallico e piceno tra III e II sec. a.C. In tal senso è ammissibile come l'ambito sacro rappresentasse un terreno privilegiato sul quale coltivare, far crescere ed esercitare - negli spazi, nei tempi e nelle modalità dei riti e dei culti comunitari - l'identità collettiva delle nuove comunità coloniali<sup>97</sup>: ancor più se in esse convergevano individui e gruppi demografici di ascendenza etnico-culturale variegata, nonché di appartenenza sociale diversificata, come anche il *dossier* onomastico più antico della colonia latina di *Ariminum* sembrerebbe mostrare.

Oltre a regolamentare i rapporti sociopolitici tra le varie componenti delle società coloniali e tra Roma e le sue diramazioni periferiche, i *sacra* operavano quindi in funzione della coesione interna e del senso di appartenenza dell'intera comunità coloniale a un'identità comune: una *latinitas* che, seppur periferica e - almeno nel nostro caso - "transappenninica" e "adriatica", era partecipe a pieno titolo di quella "coscienza nazionale" fondata su fisionomie culturali (e culturali) comuni, che unificavano l'interno *nomen Latinum* e che trovavano la più compiuta ed elevata sintesi nei cosiddetti santuari "federali" del *Latium vetus*<sup>98</sup>. In questi termini, è possibile quindi ritornare a considerare la già menzionata dedica di C. Manlio Acidino nel santuario aricino per comprendere appieno significato e portata di un gesto che, compiuto *pro populo Arimenesi*, palesa il senso di appartenenza dei *recentissimi* latini stanziati oltre l'Appennino a una "coscienza nazionale" manifestata e rinnovata in uno dei più importanti teatri della solidarietà etnico-culturale del *nomen Latinum*<sup>99</sup>.

Si consideri infine il peso - ben messo in evidenza per determinati contesti ma tutto da indagare nei territori qui considerati - esercitato dall'apparato ideologico di riferimento in seno alla prassi politica e diplomatica di Roma rivolta alle popolazioni locali e alla loro integrazione nelle nuove realtà coloniali, perseguita non da ultimo attraverso l'interazione e la dialettica sul piano religioso e culturale in nome di una (vera o presunta) vicinanza etnica e culturale, eventualmente enfatizzata o creata *ad hoc* grazie all'appropriazione, alla rivisitazione e alla rifunzionalizzazione di culti e di miti "indigeni"<sup>100</sup>.

<sup>95</sup> Ovviamente, questi andranno contemplati quali comprensivi delle manifestazioni e delle declinazioni, materiali e immateriali, proprie di un dato sistema religioso: luoghi di culto e paesaggio religioso, urbano ed extraurbano; forme e occasioni del rito, delle cerimonie e delle liturgie collettive, stabilite e normate dal calendario festivo; corpi sacerdotali e specializzati nel *sacrum facere* ecc.

<sup>96</sup> SABBATUCCI 1988, *passim*.

<sup>97</sup> Cfr. la *lex Coloniae Genetivae Iuliae seu Ursonensis* (CIL, II 5439), in particolare *Urs.* 64-72; 78; 91; 128, a proposito dell'istituzione e del funzionamento dei *sacra* coloniali. Per una discussione cfr. RAGGI 2006 e BERTRAND 2015, pp. 81-97. Su rapporto tra colonizzazione repubblicana e costruzione identitaria in Italia cfr. BISPHAM 2006; BRADLEY 2006 e i saggi raccolti in ROSELAAR 2012.

<sup>98</sup> Sull'elaborazione e sulle forme di persistenza della "coscienza nazionale" e dell'identità latina cfr. recentemente DI FAZIO 2019, con ampie analisi e discussioni dei culti qui presi in considerazione. Sul concetto di "santuari federali" latini cfr. le osservazioni di ZEVI 1995 che, precisando le ambiguità del termine, preferisce definirli più propriamente comunitari. Tra questi vale la pena ricordare la preminenza rivestita dal Monte Albano, baricentro topografico dell'unità etnica, religiosa e politica latina e sede dei culti "federali" di Diana e di Giove Laziare. A quest'ultimo erano dedicate le *feriae Latinae* (Dionigi di Alicarnasso, *Antichità Romane* 4, 49; Livio, *Ab Urbe condita* 21, 63; 41, 16,1; Plinio il Vecchio, *Naturalis Historia* 3, 5, 68-70; Macrobio, *Saturnalia* 1, 16, 16), cerimonia complessa e polisemica dalle forti valenze aggregative cui le varie città latine avevano il diritto e il privilegio di partecipare (le liste dei popoli partecipanti sono soggette a variazioni nel corso dei secoli: da ultimo cfr. PALOMBI 2010b). Durante le *feriae Latinae* veniva annualmente rinnovata la coscienza "nazionale" dei Latini, fondata sul riconoscimento collettivo di un culto ancestrale comune, cui unanimemente veniva attribuito il ruolo genitivo della stirpe, e che al contempo era garante della stabilità e della coesione politica, sociale e religiosa delle varie componenti del *nomen Latinum* (cfr. da ultimi SMITH 2012; DI FAZIO 2017). A partire del 338 a.C., Roma assunse un ruolo-guida nell'organizzazione e nella gestione

delle *feriae Latinae* (Livio, *Ab Urbe condita* 8, 11, 15) e le valenze universalistiche e panlatine rivestite in precedenza da Giove Laziare vennero in gran parte assunte dal culto capitolino di Giove Ottimo Massimo (SABBATUCCI 1988, pp. 327-335 e 380-387). Il giorno del loro ingresso in carica i consoli fissavano la data di celebrazione delle *feriae Latinae* (*feria conceptiva*), che continuavano a svolgersi sul Monte Albano con la compartecipazione di tutte le città latine che prendevano parte ai riti e ai sacrifici comunitari volti a rinsaldare quei vincoli (territoriali, etnici, culturali e religiosi) che garantivano l'unità e la coesione del *nomen Latinum*, ora sottoposto all'autorità di Roma nel quadro della nuova realtà politico-istituzionale della Repubblica. L'egemonia rivendicata e imposta da Roma sui più importanti culti comunitari e "federali" del Lazio, Giove Laziare (ma anche Diana Aricina), si giustifica e si comprende appieno da una prospettiva eminentemente politica: con l'appropriazione dei culti fondanti il *nomen* latino, ora integrati tra i propri culti di Stato, Roma esplicitava la sua supremazia sulla Lega Latina o, viceversa, imponeva alla Lega di riconoscersi nei suoi. Il culto di Giove Laziare venne dunque integrato nell'ideologia trionfale e imperialistica della Repubblica, ricevendo un'area sacra sul Quirinale (COARELLI 2014, pp. 122-129: in questi termini, si potrebbe ipotizzare un nesso, sul piano topografico e concettuale, tra il culto di Giove Laziare e quello già citato di Giove *Victor*: entrambi dislocati sul Quirinale, le rispettive epiclesi esaltavano gli aspetti prettamente bellici e trionfali del culto giovio). A Roma, alle *feriae Latinae* corrisposero i Ludi Magni (o Romani) dedicati a Giove O. M. (SABBATUCCI 1988, pp. 372-379).

<sup>99</sup> Vale forse la pena ricordare qui anche l'epigrafe che menziona un collegio sacerdotale dedito al culto di Iuppiter *Latiaris* nella vicina *Pisaurum* (CIL, XI 6310: *Cultores Iovis Latii*), di II sec. d.C. ma testimone di un culto che - per i motivi sopra richiamati - sembra con buona probabilità poter risalire agli albori della colonia. Sul documento HARVEY 2006, in part. pp. 132-135; BERTRAND 2015, pp. 136-139.

<sup>100</sup> Da questa prospettiva, sarebbe meritoria di approfondimenti l'eventualità che anche nel caso di Ancona il culto di Venere (Afro-

## APPENDICE I

### C. Flaminio ad Ariminum tra politica e religione

Anche per quanto riguarda le fasi successive alla deduzione di *Ariminum* sembra possibile scorgere sul piano religioso dei culti locali i riflessi e il coinvolgimento della colonia latina nella più ampie dinamiche storiche del periodo. Ancora una volta lo spunto ci viene offerto dai cosiddetti *pocola* riminesi, fonti preziose per evidenziare e analizzare i rapporti tra la realtà locale e il coevo *milieu* storico-religioso di Roma. L'occorrenza su uno dei manufatti riminesi del doppio grafema HC, già sciolto in passato come H(*erculi*) C(*ustodi*), invita ad approfondire valenze e significati del culto e della relativa epiclesi nel contesto dei *sacra* di *Ariminum*<sup>101</sup>. A Roma è nota una *aedes Herculis Magni Custodis in Circo*<sup>102</sup>: il Circo è quello Flaminio e anche se alcune ipotesi propendono per una datazione all'età sillana del tempio – si tratterebbe piuttosto di un restauro – la maggior parte degli studiosi è concorde ad attribuirlo a C. Flaminio<sup>103</sup>, che da censore avrebbe promosso la costruzione del complesso *circo Flaminio – aedes Herculis Magni Custodis* all'insegna di un progetto unitario (221 a.C.)<sup>104</sup>. Secondo A. Ziółkowski si tratterebbe di una dedica *ex manubiis*<sup>105</sup>, votata negli anni della Guerra Gallica del 225-222 a.C. In particolare, l'occasione sarebbe stata quella della vittoria di Flaminio sugli Insubri nel 223 a.C. presso il *Clesis*<sup>106</sup>, grazie alla quale egli celebrò - non senza polemiche - il trionfo nel 222 a.C.

Infatti, nel 223 a.C., facendo base proprio a Rimini, Flaminio marciò contro gli Insubri nonostante l'opposizione del Senato a causa di auspici sfavorevoli, di cui alcuni registrati in *Piceno e Arimini*<sup>107</sup>. A causa della scarsa cura nei confronti dei segni celesti mostrata da Flaminio e nonostante la sua vittoria, il Senato gli negò il trionfo che tuttavia egli celebrerà ugualmente (*de galleis*) grazie a una sollevazione popolare<sup>108</sup>. Nel 217 a.C., egli entrerà nuovamente in aperta opposizione con il Senato e con il *mos maiorum* per aver iniziato il suo secondo consolato fuori Roma, proprio ad *Ariminum*<sup>109</sup>. Anni prima, nel 232 a.C., l'esordio politico di C. Flaminio era stato ugualmente

dite), forse già attribuibile alle frequentazioni elleniche delle coste adriatiche (BRACCESI, ROSSIGNOLI 2000; MUSTI 2002), possa aver ricevuto particolare enfasi (in chiave troiana-lavinata?) e aver offerto a Roma i presupposti ideologici alla base del *foedus* con Ancona e del dialogo politico tra le due *civitates* nel corso dell'età repubblicana. Il culto di Venere ad Ancona è ricordato da Catullo, *Carmina* 36, 1-20 e da Giovenale, *Saturae* 4: “*ante domum Veneris, quam Dorica sustinet Ancon*”, mentre il tempio è rappresentato (secondo la lettura condivisa dai più) sulla scena LXXIX della Colonna Traiana (cfr. il *dossier* letterario e archeologico sistematizzato in BERTRAND 2015, pp. 427-431); sulla diplomazia tra Roma e Ancona cfr. BANDELLI 2007, pp. 4-9; BANDELLI 2008, p. 346. Cfr. inoltre TORELLI 1993; CALDERINI 2001 e, da ultimo, MARCATTILI 2016 sulle affinità e sull'identificazione tra Fortuna, Venere e Cupra, nell'eventualità di una possibile integrazione di culti piceni all'interno delle nuove forme religiose latine coloniali. Un cenno merita il culto di Diomede, importante e pervasivo in Adriatico e attestato anche tra IV e III sec. a.C. presso gli Umbri, lungo le coste del Piceno e dell'*ager Gallicus* (Periplo dello ps. Scilace 16): la figura dell'eroe etolo, già valorizzata a scopi politici - in senso filo-gallico e antiromano - dalla politica siracusana nel IV sec. a.C. (BRACCESI 1977, pp. 220-226; COPPOLA 1988; BRACCESI 1991), ben si prestava a essere ricompresa con significati politici affatto opposti nella sfera culturale romana, in funzione dell'avvicinamento culturale e politico tra Roma e le comunità locali (RUSSO 2010): soprattutto, se teniamo conto degli aspetti “concilianti” del mito ruotanti attorno all'episodio della riconsegna del Palladio a Enea da parte di Diomede (Servio, *ad Aeneidem* 4, 247; Cassio Emina *apud* Solino, *Collectanea rerum memorabilium* 2, 14: “*Nec omissum sit Aenean aestate ab Ilio capto secunda Italicis litoribus adpulsum, ut Hemina tradit, sociis non amplius sescentis, in agro Laurenti possuisse castra: ubi dum simulacrum, quod secum ex Sicilia aduexerat, dedicat Veneri matri quae Frutis dicitur, a Diomede Palladium suscepit*”). L'appropriazione del culto di Diomede da parte di Roma e la sua valorizzazione a scopi politici in rapporto a situazioni locali è ammissibile nel già citato caso della Daunia (MUSTI 1984); a *Beneventum*, colonia latina del 268 a.C. gemella di *Ariminum*, sulla base di una tradizione tarda (Procopio di Cesarea, *La Guerra Gotica*

1, 15) che ambienta la riconsegna del Palladio proprio in questa città (COPPOLA 1990); forse nello stesso Piceno, ad *Hatria* colonia latina del 290 a.C. circa (secondo l'ipotesi di RUSSO 2005). Suggestivamente ciò potrebbe essersi verificato – a titolo puramente ipotetico – nella stessa Ancona, dove il Periplo dello ps. Scilace 16 ricorda la presenza di un santuario di Diomede.

<sup>101</sup> FRANCHI DE BELLIS 1995, p. 386 che non esclude l'eventualità di trovarsi di fronte a una E corsiva con asta ricurva in luogo della C: in tal caso l'abbreviazione del teonimo sarebbe limitata non più alla singola iniziale ma alle prime due lettere: *He(erculi)*. La stessa A. non esclude la lettura *H(er)c(uli)*. Poco percorribile, vista la totale assenza di riscontri epigrafici da altri contesti e la frattura del supporto, l'ipotesi di vedere una O in seconda posizione e di riferire la dedica a Honos: *Ho(nori)*, come prospettato da ZUFFA 1962, pp. 105-106.

<sup>102</sup> *LTUR* III, s.v. *Hercules Custos, aedes* (A. Viscogliosi).

<sup>103</sup> *RE* VI, *Flaminius* 2.

<sup>104</sup> *LTUR* I, s.v. *Circus Flaminius* (A. Viscogliosi).

<sup>105</sup> ZIÓLKOWSKI 1992, pp. 50-56. Cfr. anche ABERSON 1994, pp. 207-211 e in part. nota 37.

<sup>106</sup> Polibio, *Storie* 2, 32-33.

<sup>107</sup> Orosio, *Historiarum adversus paganos libri septem* 4, 13, 13: “*In Piceno flumen sanguine effluxit et apud Tuscos caelum ardere visum est et Ariminu nocte multa lucem claram obfulsisse ac tres lunas distantibus caeli regionibus exortas apparuisse*” e 14: “*contemptis auspiciis, quibus pugnare prohibebatur, adversus Gallos conflixit et vicit*”. Una versione simile è riportata da Plutarco, *Vita di Marcello* 4, 1 e *Vita di Fabio* 2, 3.

<sup>108</sup> Livio, *Ab Urbe condita* 23, 14, 4; Plutarco, *Vita di Marcello* 4, 2-4; Giovanni Zonara, *Epitome* 8, 20.

<sup>109</sup> Livio, *Ab Urbe condita* 21, 63, 5-15 (Idi di marzo del 217 a.C., secondo consolato di Flaminio) enumera la lunga lista degli atti empici compiuti da Flaminio nei confronti di Giove Ottimo Massimo (“*cum diis immortalibus C. Flaminium bellum gerere*”) e dunque dello Stato. Rispetto al quadro riassunto sopra, in nota 98 e in riferimento a SABBATUCCI 1988, pp. 327-335 e 380-387, Flaminio: non proclama le ferie Latine, non compie il sacrificio sul Monte Albano e non ottiene l'autorizzazione alle operazioni militari attraverso la *lex curiata de imperio* (contra Cicerone, *de lege Agraria* 2, 12, 30: “*consuli, si legem*

segnato dai forti contrasti con la fazione ottimata del Senato, a causa del plebiscito da lui promosso con il quale aveva stabilito la divisione in lotti agricoli dell'agro gallico e del Piceno e la loro assegnazione *viritim* a favore dei piccoli e medi proprietari terrieri<sup>110</sup>.

I dati a nostra disposizione sottolineano dunque i legami tra l'operato di Flaminio a Roma, in campo politico, edilizio e celebrativo, e le iniziative con le quali perseguì i propri interessi in area medio-adriatica. In particolare: esordio politico da tribuno della plebe e promulgazione della *lex Flaminia de agro Gallico et Picenum viritim dividundo* (232 a.C.); primo consolato, guerra gallica (225-223 a.C.) e trionfo sugli Insubri (222 a.C.); censura, costruzione del circo omonimo e dedica del tempio a Hercules *Custos* (221 a.C.). Tra le opere promosse da Flaminio censore, ovviamente, l'apertura dell'omonima strada che collegava direttamente Roma con *Ariminum* (220 a.C. circa).

La presenza di Hercules *Custos* ad *Ariminum* potrebbe dunque costituire il riflesso ideologico e religioso locale dell'operato politico di C. Flaminio tra gli anni Trenta e Venti del III sec. a.C. e del forte legame di Flaminio con l'area medio-adriatica, e con Rimini in particolare. Legame che rimarrà tale anche all'inizio della decade successiva quando, come visto, Flaminio inaugurerà il suo secondo consolato proprio ad *Ariminum*, sfidando per l'ennesima volta nella sua "sovversiva" carriera il *mos maiorum* e, di fatto, sancendo l'ineluttabilità del suo destino che si sarebbe compiuto, da lì a breve, nella battaglia del lago Trasimeno<sup>111</sup>.

L'anno successivo Q. Fabio Massimo Verrucoso dedicò il tempio a Venus *Erucina*, dopo averlo votato nel 217 a.C., in seguito alla morte di C. Flaminio e su indicazione dei libri sibillini, al fine di espiare la sconfitta al lago Trasimeno<sup>112</sup>. L'iniziativa può prestarsi a livelli di lettura differenti ma complementari: essa senz'altro sottintende un atteggiamento che potremmo definire "gentilizio", nella consapevole e mirata riproposizione nel lungo periodo di quei *markers* culturali già ricordati, funzionale a istanze auto rappresentative, identitarie e conservative<sup>113</sup>: il *dies natalis* del culto cade infatti il 23 aprile, giorno dei *Vinalia priora*, secondo una logica calendariale che pone l'iniziativa del *Cunctator* in consapevole e programmatica continuità all'omologa dedica del Gurgite, suo *avus* (ricordata *supra*). A fronte di questi contenuti, la dedica di Fabio Massimo si giustifica comunque alla luce delle contingenze imposte a Roma dall'andamento sfavorevole della guerra annibalica. In tal senso, l'"appropriazione" della Venere di Erice da parte di Roma è operazione ideologica volta all'esaltazione del mito delle proprie origini troiane in funzione anti-cartaginese: il culto, istituito da Enea in onore della madre<sup>114</sup>, veniva quindi (ri)chiamato a Roma in quanto autoctono e progenitore della stirpe, con la funzione di rinsaldare l'unità e la coesione sociopolitica della Repubblica in vista dell'auspicata vittoria nella seconda guerra Punica<sup>115</sup>, ma anche di riscattare la condotta empia e sovversiva di Flaminio<sup>116</sup>.

*curiatam non habet, attingere rem militarem non licet*"; sul problema cfr. SMITH 2006, pp. 217-223); raggiunge la provincia e l'esercito che avrebbe condotto al Trasimeno senza recarsi a Lavinio a sacrificare ai Penati pubblici (*contra* Macrobio, *Saturnalia* 3, 4, 11: "*consules et praetores seu dictatores, cum adeunt magistratum, Lavinii rem divinam faciant Penatibus pariter Vestae*"; cfr. anche Varrone, *De lingua latina* 5, 144: "*Oppidum quod primum conditum in Latio stirpis Romanae Lavinium: nam ibi dii Penates nostri*"); approccia l'ingresso in carica da una prospettiva eminentemente "privata" ("*apud penatos suos*"); sacrifica un *vitulus* (*hostia minor*) che fugge e spruzza sangue sugli astanti durante la cerimonia (*contra* il sacrificio di un *bos taurus* officiato dai consoli in occasione delle *feriae Latinae*, per le quali cfr. in sintesi DI FAZIO 2017).

<sup>110</sup> FRACCARO 1919 e GABBA 1979, con analisi delle fonti.

<sup>111</sup> Livio, *Ab Urbe condita* 22, 7, 5: "*Hannibal [...] Flamini quoque corpus funeris causa magna cum cura inquisitum non inuenit*"; Plutarco, *Vita di Fabio* 3, 3; Valerio Massimo, *Factorum et ditorum memorabilium libri IX* 1, 6, 6.

<sup>112</sup> RE VI2, *Fabius* 116; Livio, *Ab Urbe condita* 22, 9, 7-10; Livio, *Ab Urbe condita* 22, 10, 10: "*Tum aedes votae: Veneri Erycinae aedem Q. Fabius Maximus dictator vovit, quia ita ex fatalibus libris editum*". LTUR V, s.n., *Venus Erucina, aedes in Capitolio* (F. Coarelli); LA ROCCA 1990, p. 328; ABERSON 1994, p. 25.

<sup>113</sup> Cfr. nota 53.

<sup>114</sup> Cfr. note 48 e 50.

<sup>115</sup> ZEVI 1989, p. 271; PALOMBI 2010b, p. 206; ZEVI 2012; LA ROC-

CA 2012, p. 54.

<sup>116</sup> Si noti come la tradizione (F. Pittore) attribuisca a Flaminio un carattere modellato su quello che per lungo tempo era stato proprio dei *Fabii*, all'insegna di una condotta politico-militare segnata dalla dimensione privata e personalistica, costantemente antitetica a quella statale e collettiva (cfr. nota 86 a proposito della guerra contro Veio e del *dies Alliensis*). Tale atteggiamento trova perfetta corrispondenza sul piano dei *sacra*: i *Fabii* sono connotati da caratteri istintivi, animosi e ambiziosi, finanche sprezzanti degli auspici, della religione e del diritto tra le genti. Livio, *Ab Urbe condita* 5, 36, 1 definisce i tre figli di M. Fabio Ambusto inviati a Chiusi "*praeferoces legatos Gallicae magis quam Romanis similes habuissent*". Un ritratto non proprio edificante è offerto da Livio, *Ab Urbe condita* 8, 30, 1-13 a Q. Fabio Massimo Rulliano (in part. Livio, *Ab Urbe condita* 8, 30, 4: "*seu ferox adulescens indignitate accensus, quod omnia in dictatore viderentur reposita esse, seu occasione bene gerendae rei inductus, exercitu instructo paratoque profectus ad Imbrinium —ita vocant locum— acie cum Sammitibus confligit*"). ARCELLA 1995 pone l'accento sul duplice intento cui tende la tradizione storiografica favorevole ai *Fabii* (F. Pittore): in tal senso, l'opera "restauratrice" di Q. Fabio Massimo si rivolge tanto al presente, per garantire la vittoria nella guerra annibalica espiando la condotta di Flaminio (prospettiva civico-statale e patriottica), quanto al passato per riscattare la condotta e gli errori della propria famiglia che avevano gravato su Roma (prospettiva gentilizia ed encomiastica). Su Flaminio ad *Ariminum* cfr. anche CALTABIANO 1995 e CENERINI 1995.

## APPENDICE II

### Attestazioni dei culti ad Ariminum e in area medio-adriatica

<i>Vascula ariminensia</i>	CIL, I <sup>2</sup> 2885	[Ven?]erus · poclom
	2886	[---]ai · pocol(om)
	2887	-]poc[(o)lom]
	2894	[Ap]olen[i]
	2895	[Apol]eni
	2896	a. H(erculi)C(ustodi?) vel H(er)C(uli)? b-f. H(erculi)
	2897	a. pagi Fid[ei?] b. pa[gi]
	2899	a. veici b. veic[i] c. [v]eic[i]
	AE, 2007	561 -]poclo(m)

### Attestazioni dei culti tra Umbria adriatica e Piceno<sup>117</sup>

#### Ercole

1. CIL, I<sup>2</sup> 3294 -] Gratti(us) | M(arci) · f(ilius) · Her(culi) | d(onum) · d(edit)

Basciano (TE), contrada San Rustico, località Ponte Vomano, territorio della colonia latina di *Hatria* (base/donario, II – inizio I sec. a.C.).

2. CIL, I<sup>2</sup> 1901 *Annalenorum* [scil. donarium] | Herc(uli) · d(ederunt) · l(ibentes) · m(erito)

Montorio al Vomano (TE), località Case Lanciotti-Masseria Nisii, territorio del *conciliabulum* di *Interamnina Praeturtorum* (base/donario, II – inizio I sec. a.C.).

3. CIL, I<sup>2</sup> 1902 D(ecimus) Fundili(us) | N(umerii) · l(ibertus) · H(erculi) · d(onum) · d(edit)

Associata alla precedente (base/donario, II-inizio I sec. a.C.).

4. CIL, XI 5954 *Hercoli Primogenio* · sac(rum)

Acqualagna (PU), futuro municipio di *Pitinum Mergens* (tabula/lastra, II-inizio I sec. a.C.).

#### Apollo

5. CIL, I<sup>2</sup> 368 *Apolenei*

Pesaro, S. Veneranda, cosiddetto *lucus Pisauensis* (ara, III sec. a.C.)

6. CIL, I<sup>2</sup> 384 L(ucio) · Opio · C(ai) · l(iberto) | Apolene | dono · ded(et) | mereto

Mosciano Sant'Angelo (TE), contrada Campallone, Fosso Ceco, territorio della colonia romana di *Castrum Novum* (altare, III-II sec. a.C.).

<sup>117</sup> Le attestazioni raccolte sono limitate ai culti discussi nel testo per il periodo di riferimento (III- inizio I sec. a.C.). Cfr. fig. 9.

7. *CIL*, I<sup>2</sup> 1928 *Maxima · Nasia · Cn(aei) · f(ilia) · Apoline · dat*

Morrovalle (MC), località S. Lucia, futuro municipio di *Pausulae* (*thesaurus*, II sec. a.C.).

8. *Apo[enei] vel Apo[ene] vel Apo[ine]*

Monte Rinaldo (FM), santuario repubblicano in località La Cuma (fig. 8): graffito sulla parete esterna di un vaso a vernice nera, a ridosso del piede ad anello, II sec. a.C. (supporto e paleografia). Tratti paleografici salienti: A con traversa verticale totalmente disarticolata dalle aste oblique, P con occhiello leggermente aperto e a tratti rettilinei, O realizzata con tratti giustapposti più volte incisi; si vede parte dell'asta verticale della L. Altezza lettere: 0,9-1,2 cm. Giacitura secondaria, dagli strati di distruzione del santuario (scavi 2018, Università di Bologna, n. inv. MR18\_413\_96).

### Altri

9. *CIL*, I<sup>2</sup> 2128 *Q · Pupiu(s) | Salvius | Minervai | v(otum) · s(olvit) · l(ibens) · m(erito)*

Rimini, Museo della città, lapidario (cippo/donario?, fine II-inizio I sec. a.C.)

10. *CIL*, I<sup>2</sup> 369 *Fide*

Pesaro, S. Veneranda, cosiddetto *lucus Pisauensis* (ara, III-II sec. a.C.)

11. *CIL*, I<sup>2</sup> 376 *Cesula | Atilia | donu(m) | da(t) Diane*

Pesaro, S. Veneranda, cosiddetto *lucus Pisauensis* (ara, III-II sec. a.C.)

12. *CIL*, I<sup>2</sup> 373 *Salute*

Pesaro, S. Veneranda, cosiddetto *lucus Pisauensis* (ara, III-II sec. a.C.)

13. *CIL*, I<sup>2</sup> 3292a *Menerve · L(ucius) · Rutilacius | M(arci) · f(ilius) · prator · is[dem prob(avit)]*

Silvi (TE), territorio della colonia latina di *Hatria* (ara, inizio II sec. a.C.)

14. *Diovo(s) · so(?)*

Cattolica (RN), territorio della colonia latina di *Ariminum* (iscrizione suddipinta su coppa in vernice nera, III sec. a.C.)

15. *CIL*, I<sup>2</sup> 1920 *L(ucius) Pescenius T(iti) f(ilius) Mircurio dono dedit mereto*

Fermo, colle Girfalco, arce della colonia (lamina bronzea, III sec. a.C.)



Fig. 8. Monte Rinaldo (Fm), santuario repubblicano: dedica graffita ad Apollo su *instrumentum* (foto e apografo dell'A.).

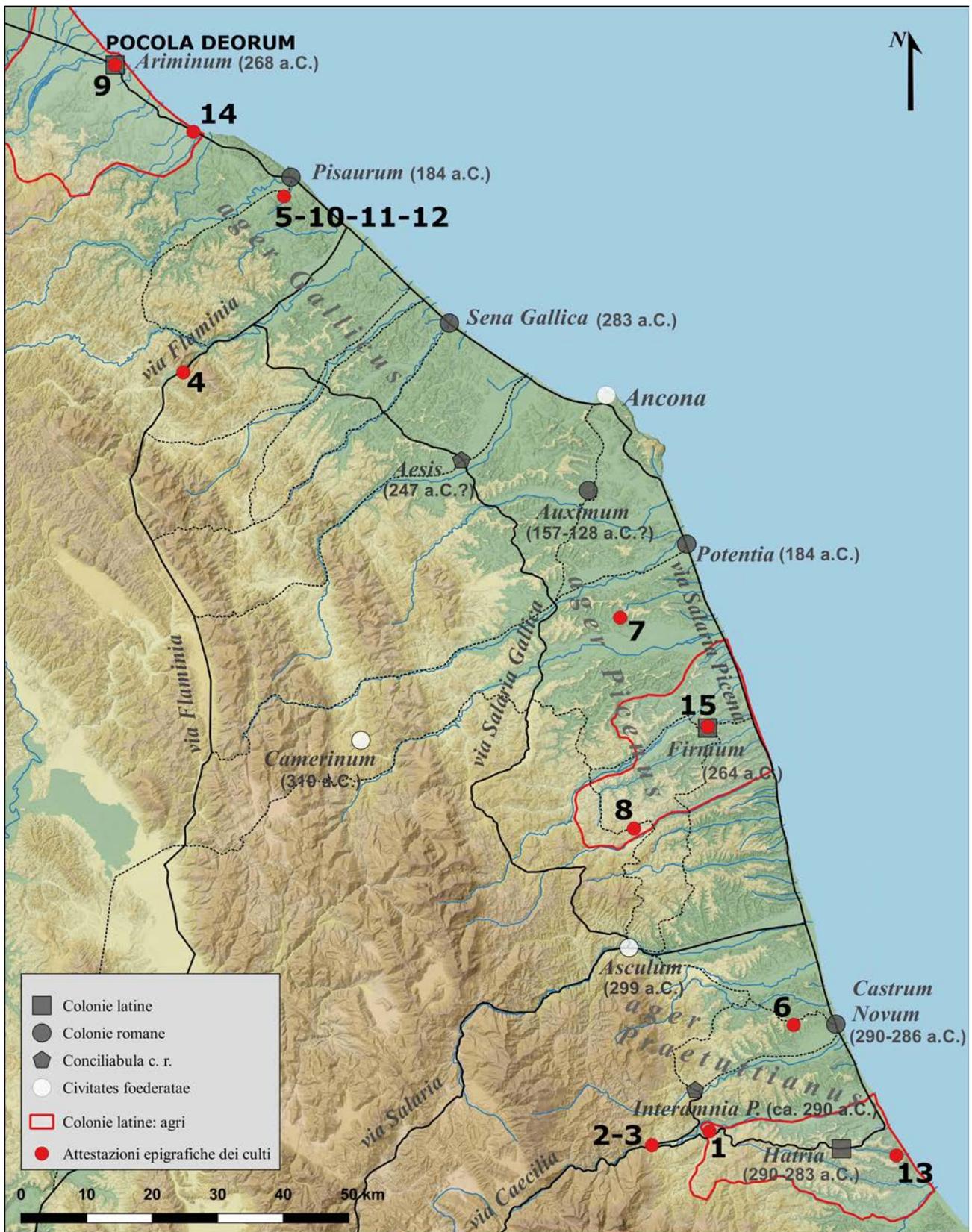


Fig. 9. APPENDICE II: culti e colonizzazione in area medio-adriatica, III-II sec. a.C. (elaborazione dell'A.).

## Abbreviazioni bibliografiche

- ABERSON 1994 = ABERSON M., *Temples votifs et butin de guerre dans la Rome républicaine*, Rome 1994.
- ARCELLA 1995 = ARCELLA S., *I Fabi e la tradizione annalistica*, in FRANCIOSI G. (a cura di), *Ricerche sulla organizzazione gentilizia romana III*, Napoli 1995, pp. 221-254.
- BANDELLI 1988a = BANDELLI G., *La frontiera settentrionale: l'ondata celtica e il nuovo sistema di alleanze*, in MOMIGLIANO A., SCHIAVONE A. (a cura di), *Storia di Roma, I. Roma in Italia*, Torino 1988, pp. 505-525.
- BANDELLI 1988b = BANDELLI G., *Ricerche sulla colonizzazione romana della Gallia Cisalpina. Le fasi iniziali e il caso aquileiese*, Roma 1988.
- BANDELLI 1998 = BANDELLI G., *La formazione delle clientele dal Piceno alla Cisalpina*, in *Italia e Hispania en la crisis de la República romana. Actas del III Congreso Histórico-arqueológico Hispano-italiano (Toledo 1993)*, Madrid 1998, pp. 51-70.
- BANDELLI 2002 = BANDELLI G., *La colonizzazione medio-adriatica fino alla seconda guerra punica: questioni preliminari*, in LUNI M. (a cura di), *La battaglia del Metauro. Tradizioni e studi*, Urbino 2002, pp. 21-53.
- BANDELLI 2005 = BANDELLI G., *La conquista dell'ager Gallicus e il problema della colonia Aesis*, in *AquilNost LXXVI*, 2005, pp. 14-54.
- BANDELLI 2007 = BANDELLI G., *Considerazioni sulla romanizzazione del Piceno (III-I secolo a.C.)*, in *StudiMaceratesi* 41, 2007, pp. 1-26.
- BANDELLI 2008 = BANDELLI G., *Romani e Picenti dalla stipulazione del foedus (299 a.C.) alla deduzione di Firmum (264 a.C.)*, in LUNI M., SCONOCCHIA S. (a cura di), *I Piceni e la loro riscoperta tra Settecento e Ottocento*, Urbino 2008, pp. 337-351.
- BATTISTONI 2010 = BATTISTONI F., *Parenti dei romani. Mito troiano e diplomazia*, Bari 2010.
- BELFIORI 2017 = BELFIORI F., «Lucum conlucare romano more». *Archeologia e religione del "lucus" Pisaurensis*, Bologna 2017.
- BELFIORI 2019 = BELFIORI F., *Roma, Fortuna e l'Adriatico. Appunti per un approccio sistemico al "sacro" nella colonizzazione di età repubblicana dell'ager Gallicus e del Picenum*, in *ArchCl LXX*, 2019, pp. 177-207.
- BERTRAND 2015 = BERTRAND A., *La religion publique des colonies dans l'Italie républicaine et impériale*, Rome 2015.
- BISPHAM 2006 = BISPHAM E., *Coloniam deducere: how Roman was Roman Colonization during the Middle Republic*, in BRADLEY G., WILSON J.P. (a cura di), *Greek and Roman Colonization. Origins, Ideologies and Interactions*, Swansea 2006, pp. 74-160.
- BRACCESI 1977 = BRACCESI L., *Grecità adriatica: un capitolo della colonizzazione greca in Occidente*, Bologna 1977<sup>2</sup>.
- BRACCESI 1991 = BRACCESI L., *Diomedes cum Gallis*, in *Hesperia* 2, 1991, pp. 89-102.
- BRACCESI 2003 = BRACCESI L., *A Rimini la colonia eginetica in Adriatico?*, in *Hesperia* 17, 2003, pp. 193-196.
- BRACCESI 2006 = BRACCESI L., *In margine ai pocola. Una nuova testimonianza – 2*, in BRACCESI L. (a cura di), *Ariminum. Storia e archeologia* (Adrias: itinerari storici, archeologici, antiquari 2), Roma 2006, pp. 47-50.
- BRACCESI, ROSSIGNOLI 2000 = BRACCESI L., ROSSIGNOLI B., *Afrodite in Adriatico*, in *Hesperia* 10, 2000, pp. 245-253.
- BRADLEY 2006 = BRADLEY G., *Colonization and Identity in Republican Italy*, in BRADLEY G., WILSON J.P. (a cura di), *Greek and Roman Colonization. Origins, Ideologies and Interactions*, Swansea 2006, pp. 161-187.
- BRECCIAROLI TABORELLI 2000 = BRECCIAROLI TABORELLI L., *La ceramica a vernice nera padana (IV – I secolo a.C.): aggiornamenti, osservazioni, spunti*, in BROGIOLO G.P., OLCESE G. (a cura di), *Produzione ceramica in area padana tra il II secolo a.C. e il VII secolo d.C.: nuovi dati e prospettive di ricerca (Atti del Convegno. Desenzano del Garda 1999)*, Mantova 2000, pp. 11-30.
- BRIZIO 1890 = BRIZIO E., *Rimini. Statuette di bronzo e sculture marmoree scoperte presso la Villa Ruffi*, in *NSc* 1890, pp. 208-209.
- BROUGHTON 1951 = BROUGHTON T.R.S., *The Magistrates of the Roman Republic I (509 B.C. – 101 B.C.)*, New York 1951.
- BUONOCORE 1982 = BUONOCORE M., *Nuovi documenti epigrafici abruzzesi*, in *StRom* 30, 1982, pp. 366-372.
- BUONOCORE 2002 = BUONOCORE M., *Organizzazione politico-amministrativa del territorio atriano in età romana*, in BUONOCORE M., *L'Abruzzo e il Molise in età romana tra storia ed epigrafia*, L'Aquila 2002, pp. 857-874.
- CALDERINI 2001 = CALDERINI A., *Cupra: un dossier per l'identificazione*, in *Eutopia* n.s. I, 2001, pp. 45-129.
- CALTABIANO 1995 = CALTABIANO M., *Gaio Flaminio: tra innovazione e tradizione*, in CALBI A., SUSINI G. (a cura di), *Pro poplo Ariminense*, Faenza 1995, pp. 111-128.
- CAMODECA 1977 = CAMODECA G., *L'ordinamento in regiones e i vici di Puteoli*, in *Puteoli* I, 1977, pp. 62-98.
- CAPOGROSSI COLOGNESI 2019 = CAPOGROSSI COLOGNESI L., *La gens nel diritto*, in DI FAZIO M., PALTINERI S. (a cura di), *La società gentilizia nell'Italia antica tra realtà e mito storiografico*, Bari 2019, pp. 59-72.

- CÀSSOLA 1962 = CÀSSOLA F., *I gruppi politici romani nel III secolo a.C.*, Trieste 1962.
- CÀSSOLA 1988 = CÀSSOLA F., *Aspetti sociali e politici della colonizzazione*, in *DialA* III s., VI.2, 1988, pp. 5-17.
- CECCARELLI, MARRONI 2011 = CECCARELLI L., MARRONI E., *Repertorio dei santuari del Lazio*, Roma 2011.
- CENERINI 1995 = CENERINI F., *Gaio Flaminio: uomo politico, homo religiosus*, in CALBI A., SUSINI G. (a cura di), *Pro populo Arimense*, Faenza 1995, pp. 129-143.
- CENERINI 2000 = CENERINI F., *Gli dèi di Rimini in età imperiale*, in FONTEMAGGI A., PIOLANTI O. (a cura di), *Rimini divina. Religioni e devozione nell'evo antico*, Rimini 2000, pp. 55-69.
- CHAMPEAUX 1982 = CHAMPEAUX J., *Fortuna. Le culte de la Fortune à Rome et dans le monde romain. I. Fortune dans la religion archaïque*, Rome 1982.
- CHAMPEAUX 1987 = CHAMPEAUX J., *Fortuna. Le culte de la Fortune à Rome et dans le monde romain. II. Les transformations de Fortune sous la République*, Rome 1987.
- CICALA 1995 = CICALA V., *Diana ariminense: tracce di religiosità politica*, in CALBI A., SUSINI G. (a cura di), *Pro populo Arimense*, Faenza 1995, pp. 355-366.
- CICALA 2008 = CICALA V., *III sec. a.C.: passaggi e persistenze tra Romagna e Marche*, in MALNATI L., STOPPIONI M.L. (a cura di), *Vetus Litus. Archeologia della foce. Una discarica di materiali ceramici di III secolo a.C. alla darsena di Cattolica lungo il Tavollo*, Firenze 2008, pp. 31-37.
- CIFARELLI 2000 = CIFARELLI F.M., *Il culto di Ercole a Segni e l'assetto topografico del suburbio meridionale*, in *MEFRA* 112.1, 2000, pp. 173-215.
- CIFARELLI, AMBROSINI, NONNIS 2002-2003 = CIFARELLI F.M., AMBROSINI L., NONNIS D., *Nuovi dati su Segni medio-repubblicana: a proposito di un nuovo pocolom dall'acropoli*, in *RendPontAc* LXXV, 2002-2003, pp. 245-325.
- COARELLI 1988 = COARELLI F., *Il Foro Boario. Dalle origini alla fine della Repubblica*, Roma 1988.
- COARELLI 1995 = COARELLI F., *I vicini di Ariminum*, in *Caesarodunum* 29, 1995, pp. 175-187.
- COARELLI 1998 = COARELLI F., *Fortuna Primigenia a Roma*, in *Le Fortune dell'età arcaica nel Lazio ed in Italia e loro posterità (Atti del III Convegno di studi archeologici, Palestrina 15-16 ottobre 1994)*, Palestrina 1998, pp. 127-135.
- COARELLI 2000 = COARELLI F., *Il Lucus Pisarense e la romanizzazione dell'Ager Gallicus*, in BRUUN C. (a cura di), *The Roman Middle Republic: Politics, Religion, and Historiography c. 400 -133 B.C. (Papers from a conference at the Institutum Romanum Finlandiae, September 11-12, 1998)*, Rome 2000, pp. 195-205.
- COARELLI 2012 = COARELLI F., *Palatium. Il Palatino dalle origini all'Impero*, Roma 2012.
- COARELLI 2014 = COARELLI F., *Collis. Il Quirinale e il Viminale nell'antichità*, Roma 2014.
- COARELLI 2016 = COARELLI F., *La Vinea Publica e le feste del vino a Roma*, in ANCILLOTTI A., CALDERINI A., MASSARELLI R. (a cura di), *Forme e strutture della religione nell'Italia mediana antica. Atti del III Convegno Internazionale dell'IRDAU (Istituto di Ricerche e Documentazione sugli Antichi Umbri), Perugia - Gubbio, 2011*, Roma 2016, pp. 183-187.
- COLONNA 1984a = COLONNA G., *Il fegato di Piacenza e la tarda etruscità padana*, in DELBIANCO P. (a cura di), *Culture figurative e materiali tra Emilia e Marche. Studi in memoria di Mario Zuffa*, Rimini 1984, pp. 171-184.
- COLONNA 1984b = COLONNA G., *Etruschi nell'ager Gallicus*, in *Picus* IV, 1984, pp. 95-105.
- COLONNA 1992 = COLONNA G., *Membra disiecta di altorilievi frontonali di IV e III secolo*, in MAETZKE G. (a cura di), *La coroplastica templare etrusca fra il IV e il II secolo a.C. Atti del XVI Convegno di Studi Etruschi e Italici, Orbetello 25-29 aprile 1988*, Firenze 1992, pp. 101-126.
- COPPOLA 1988 = COPPOLA A., *Siracusa e il Diomede adriatico*, in *Prometheus* 14.3, 1988, pp. 221-226.
- COPPOLA 1990 = COPPOLA A., *Benevento e Argirippa: Pirro e la leggenda di Diomede*, in *Athenaeum* LXXVIII, 1990, pp. 527-531.
- CRESCI MARRONE, MENNELLA 1984 = CRESCI MARRONE G., MENNELLA G., *Pisaurum. I. Le iscrizioni della colonia*, Pisa 1984.
- D'ERCOLE 1990 = D'ERCOLE M.C., *La stipe votiva del Belvedere a Lucera*, Roma 1990.
- D'IPPOLITO 1988 = D'IPPOLITO F., *Gli Ogulnii e il serpente di Esculapio*, in FRANCIOSI G. (a cura di), *Ricerche sulla organizzazione gentilizia romana II*, Napoli 1988, pp. 157-165.
- DEGRASSI 1986 = DEGRASSI D., *Il culto di Esculapio in Italia centrale durante il periodo repubblicano*, in COARELLI F. (a cura di), *Fregellae 2. Il santuario di Esculapio*, Roma 1986, pp. 145-152.
- DEMMA 2012 = DEMMA F., *Antiche tradizioni delle origini: la fondazione mitica di Praeneste tra storia e archeologia*, in SALVAGNI I., FRATARCANGELI M. (a cura di), *Oltre Roma: nei Colli Albani e Prenestini al tempo del Grand Tour*, Roma 2012, pp. 127-137.

- DEMMA 2018 = DEMMA F., *Monte Rinaldo: sessanta anni di ricerche e restauri presso il santuario romano de "La Cuma"*, in *Picus XXXVIII*, 2018, pp. 65-122.
- DI FAZIO 2017 = DI FAZIO C., *Latiar. Consacrare, spartire, sacrificare*, in *ScAnt* 23.3, 2017, pp. 539-551.
- DI FAZIO 2019 = DI FAZIO C., *Latinorum Sacra. Il sistema religioso delle città latine: luoghi, culti, pratiche*, Roma 2019.
- DI FAZIO, PALTINERI 2019 = DI FAZIO M., PALTINERI S. (a cura di), *La società gentilizia nell'Italia antica tra realtà e mito storiografico*, Bari 2019.
- DI GIUSEPPE 2017 = DI GIUSEPPE H., *Spiedini di carne e focacce per una divinità presso il trivio di Porta Mugonia (?) a Roma*, in *ScAnt* 23.3, 2017, pp. 553-571.
- DONATI 1981 = DONATI A. (a cura di), *Il lapidario romano: Rimini antica*, Rimini 1981.
- DONATI, STEFANETTI 2006 = DONATI N., STEFANETTI P., *Dies Natalis. I calendari romani e gli anniversari dei culti*, Roma 2006.
- DUMÉZIL 1977 = DUMÉZIL G., *La religione romana arcaica. Miti, leggende, realtà*, Milano 1977<sup>5</sup> (edizione originale Paris 1974).
- Enea nel Lazio* 1981 = *Enea nel Lazio. Archeologia e mito*, Roma 1981.
- FABBRI, MUSCO, OSANNA 2012 = FABBRI M., MUSCO S., OSANNA M., *Nuove indagini nel santuario orientale di Gabii*, in *Ostraka*, volume speciale 2012, pp. 229-242.
- FIorentINI 2007-08 = FIorentINI M., *Culti gentilizi, culti degli antenati*, in *ScAnt* 14.2, 2007-2008, pp. 987-1046.
- FONTANA 1997 = FONTANA F., *I culti di Aquileia repubblicana. Aspetti della politica religiosa in Gallia Cisalpina tra il III e il II sec. a.C.*, Roma 1997.
- FONTANA 2006 = FONTANA F., *Testimonianze di culti in area nord-adriatica: il caso di Apollo e Diana*, in LENZI F. (a cura di), *Rimini e l'Adriatico nell'età delle guerre puniche. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Rimini, Musei Comunali, 25-27 marzo 2004*, Bologna 2006, pp. 313-331.
- FONTANA 2018 = FONTANA F., *Ancora su Apollo in Cisalpina tra iperborei e misticismo orfico-pitagorico*, in *ArchCl* LXIX, 2018, pp. 703-717.
- FONTEMAGGI, PIOLANTI 2000 = FONTEMAGGI A., PIOLANTI O (a cura di), *Rimini divina. Religioni e devozione nell'evo antico*, Rimini 2000.
- FRACCARO 1919 = FRACCARO P., *Lex Flaminia de agro Gallico et Picenum viritim dividundo*, in *Athenaeum* VII, 1919, pp. 73-93.
- FRANCHI DE BELLIS 1993 = FRANCHI DE BELLIS A., *Il latino nell'ager Gallicus: i pocola riminesi*, in CAMPANILE E. (a cura di), *Caratteri e diffusione del latino*, Pisa 1993, pp. 35-63.
- FRANCHI DE BELLIS 1995 = FRANCHI DE BELLIS A., *I pocola riminesi*, in CALBI A., SUSINI G. (a cura di), *Pro poplo Ariminese*, Faenza 1995, pp. 367-391.
- FRANCIOSI 1984 = FRANCIOSI G. (a cura di), *Ricerche sulla organizzazione gentilizia romana I*, Napoli 1984.
- FRANCIOSI 1988 = FRANCIOSI G. (a cura di), *Ricerche sulla organizzazione gentilizia romana II*, Napoli 1988.
- FRANCIOSI 1995 = FRANCIOSI G. (a cura di), *Ricerche sulla organizzazione gentilizia romana III*, Napoli 1995.
- GABBA 1979 = GABBA E., *Caio Flaminio e la sua legge sulla colonizzazione dell'agro gallico*, in *Athenaeum* LVII, 1979, pp. 159-163.
- GABRIELLI 2003 = GABRIELLI C., *Lucius Postumius Megellus at Gabii: a New Fragment of Livy*, in *ClQ* 53.1, 2011, pp. 247-259.
- GABRIELLI 2011 = GABRIELLI C., *Moral Reflections and Sacred Constraints: About a lucus at Gabii*, in *ArchRel* 13, 2011, pp. 253-261.
- GOROSTIDI PI 2010 = GOROSTIDI PI D., *Egemonia mitica del territorio e propaganda politica nel Latium vetus: il caso di Tusculum (Lazio, Italia)*, in CARRUESCO J. (a cura di), *Topos-Chôra. L'espai a Grècia I: perspectives interdisciplinàries. Homenatge a Jean-Pierre Vernant i Pierre Vidal-Naquet*, Tarragona 2010, pp. 103-110.
- GOROSTIDI PI 2012 = GOROSTIDI PI D., *Il mito e la storia. Gli eroi greci a Tuscolo*, in SALVAGNI I., FRATARCANGELI M. (a cura di), *Oltre Roma: nei Colli Albani e Prenestini al tempo del Grand Tour*, Roma 2012, pp. 138-145.
- GRANINO CECERE 2014 = GRANINO CECERE M.G., *La presenza senatoria nei santuari del Latium attraverso le testimonianze epigrafiche*, in CALDELLI M.L., GREGORI G.L. (a cura di), *Epigrafia e ordine senatorio, 30 anni dopo*, Roma 2014, pp. 233-252.
- GRECO 1985 = GRECO E., *Un santuario di età repubblicana presso il foro di Paestum*, in *PP* XL, 1985, pp. 223-232.
- HARARI 2006 = HARARI M., *Rimini e l'Adriatico. La ceramica di III secolo*, in LENZI F. (a cura di), *Rimini e l'Adriatico nell'età delle guerre puniche. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Rimini, Musei Comunali, 25-27 marzo 2004*, Bologna 2006, pp. 143-157.

- HARARI 2008 = HARARI M., *Annotazioni sui materiali ceramici dello scarico alla foce del Tavollo*, in MALNATI L., STOPPIONI M.L. (a cura di), *Vetus Litus. Archeologia della foce. Una discarica di materiali ceramici di III secolo a.C. alla darsena di Cattolica lungo il Tavollo*, Firenze 2008, pp. 45-47.
- HARVEY 2006 = HARVEY P.B. jr., *Religion and memory at Pisaurum*, in SCHULTZ C.E., HARVEY P.B. jr. (a cura di), *Religion in Republican Italy*, Cambridge 2006, pp. 117-136.
- LAFFI 2017 = LAFFI U., *Italici in colonie latine e latini in colonie romane*, in CHELOTTI M., SILVESTRINI M., TODISCO E. (a cura di), *Itinerari di storia. In ricordo di Mario Pani*, Bari 2017, pp. 51-61.
- LA ROCCA 1990 = LA ROCCA E., *Linguaggio artistico e ideologia politica a Roma in età repubblicana*, in PUGLIESE CARRATELLI G. (a cura di), *Roma e l'Italia radices imperii*, Milano 1990, pp. 289-495.
- LA ROCCA 2012 = LA ROCCA E., *La pietrificazione della memoria: i templi a Roma in età medio-repubblicana*, in *Ostraka* volume speciale 2012, pp. 37-89.
- LIPPOLIS 2000 = LIPPOLIS E., *Cultura figurativa: la scultura "colta" tra età repubblicana e dinastia antonina*, in MARINI CALVANI M. (a cura di), CURINA R., LIPPOLIS E. (con la collaborazione di), *Æmilia. La cultura romana in Emilia Romagna dal III secolo a.C. all'età costantiniana*, Venezia 2000, pp. 250-278.
- MARAS 2008 = MARAS D.F., *Giove in Adriatico: novità epigrafiche medio-repubblicane*, in MALNATI L., STOPPIONI M.L. (a cura di), *Vetus Litus. Archeologia della foce. Una discarica di materiali ceramici di III secolo a.C. alla darsena di Cattolica lungo il Tavollo*, Firenze 2008, pp. 73-76.
- MARCATTILI 2016 = MARCATTILI F., *Tra Venere, Bona Dea e Cupra. Note a margine della lamina di Fossato di Vico*, in ANCILLOTTI A., CALDERINI A., MASSARELLI R. (a cura di), *Forme e strutture della religione nell'Italia mediana antica. Atti del III Convegno Internazionale dell'IRDAU (Istituto di Ricerche e Documentazione sugli Antichi Umbri), Perugia – Gubbio, 2011*, Roma 2016, pp. 469-489.
- MARCATTILI 2017 = MARCATTILI F., *I santuari di Venere e i Vinalia*, in *RendLinc* s. 9, 28, 2017, pp. 425-444.
- MARINI CALVANI 2000 = MARINI CALVANI M., *Uomini e dèi: religione e politica sul Colle di Covignano*, in FONTEMAGGI A., PIOLANTI O. (a cura di), *Rimini divina. Religioni e devozione nell'evo antico*, Rimini 2000, pp. 49-53.
- MONTANARI 1973 = MONTANARI E., *Nomen Fabium*, Lecce 1973.
- MOREL 1988 = MOREL J.P., *Artisanat et colonisation dans l'Italie romaine aux IV<sup>e</sup> et III<sup>e</sup> siècle av. J.C.*, in *DialA* III s., VI.2, 1988, pp. 49-63.
- MOREL 1990 = MOREL J.P., *L'artigianato e gli artigiani*, in MOMIGLIANO A., SCHIAVONE A. (a cura di), *Storia di Roma. II. L'impero mediterraneo. I. La repubblica imperiale*, Torino 1990, pp. 143-158.
- MURGIA 2013 = MURGIA E., *Culti e romanizzazione. Resistenze, continuità, trasformazioni*, Trieste 2013.
- MUSTI 1984 = MUSTI D., *Il processo di formazione e diffusione delle tradizioni greche sui Daunii e su Diomede*, in *La civiltà dei Daunii nel quadro del mondo italico. Atti del XIII Convegno di Studi Etruschi e Italici, Manfredonia 21-27 giugno 1980*, Firenze 1984, pp. 93-111.
- MUSTI 2002 = MUSTI D., *Il contesto culturale e storico della Fortuna di Fano*, in *Hesperia* 15, 2002, pp. 25-60.
- NONNIS 2012 = NONNIS D., *Roma tra IV e III secolo a.C.: considerazioni sulla produzione epigrafica*, in FRIGGERI R., GRANINO CECERE M.G., GREGORI G.L. (a cura di), *Terme di Diocleziano. La collezione epigrafica*, Milano 2012, pp. 136-152.
- NONNIS, SISANI 2012 = NONNIS D., SISANI S., *Manufatti iscritti e vita dei santuari: l'Italia centrale tra media e tarda repubblica*, in BARATTA G., MARENGO S.M. (a cura di), *Instrumenta inscripta III. Manufatti iscritti e vita dei santuari in età romana*, Macerata 2012, pp. 41-91.
- ORTALLI 1987 = ORTALLI J., *Le statue in marmo*, in BERMOND MONTANARI G. (a cura di), *La formazione della città in Emilia Romagna. Prime esperienze urbane attraverso le nuove scoperte archeologiche. Bologna, Museo Civico Archeologico 26 settembre 1987 – 24 gennaio 1988*, Bologna 1987, pp. 306-309.
- ORTALLI 2007 = ORTALLI J., *Tra storia e archeologia: quali coloni ad Ariminum?*, in *ArchCI* LVIII, 2007, pp. 353-369.
- PACI 1983 = PACI G., *Per la storia di Cingoli e del Piceno settentrionale in età romana repubblicana*, in *StudiMaceratesi* 19, 1983, pp. 75-110.
- PACI 1995 = PACI G., *Romanizzazione e produzione epigrafica in area medio-adriatica*, in BELTRÁN LLORIS F. (a cura di), *Roma y el nacimiento de la cultura epigráfica en occidente*, Zaragoza 1995, pp. 31-47.
- PALOMBI 1997 = PALOMBI D., *Tra Palatino ed Esquilino. Velia, Carinae, Fagutal. Storia urbana di tre quartieri di Roma antica*, Roma 1997.

- PALOMBI 2010a = PALOMBI D., *Roma tardo-repubblicana: verso la città ellenistica*, in LA ROCCA E., PARISI PRESICCE C. con MONACO A. (a cura di), *I giorni di Roma. L'età della conquista*, Milano 2010, pp. 65-82.
- PALOMBI 2010b = PALOMBI D., *Alla frontiera meridionale del Latium Vetus. Insediamento e identità*, in PALOMBI D. (a cura di), *Il tempio arcaico di Caprifico di Torrecchia (Cisterna di Latina). I materiali e il contesto*, Roma 2010, pp. 173-225.
- PALOMBI 2015 = PALOMBI D., *Gabii, Giunone e i Cornelii Cethegi*, in *ArchCl* LXVI, pp. 253-287.
- PANCIERA 2006 = PANCIERA S., *Le iscrizioni votive latine*, in PANCIERA S. (a cura di), *Epigrafi, Epigrafia, Epigrafisti. Scritti vari editi e inediti (1965-2005) con note complementari e indici*, Roma 2006, pp. 21-30.
- PASQUALINI 2012 = PASQUALINI A., *Nuovi spunti sulla storia e sulle istituzioni di Gabii*, *StRom* LVIII, 2010, pp. 27-51.
- PERNA et alii 2013 = PERNA R., ANTOLINI S., CAPPONI C., CINGOLANI S., MARZIALI D., *Le attestazioni dei culti nella Regio V e nell'Umbria adriatica in età romana*, in PACI G. (a cura di), *Epigrafia e archeologia romana in territorio marchigiano. In memoria di Lidio Gasperini*, Tivoli 2013, pp. 493-570.
- RAGGI 2006 = RAGGI A., *Le norme sui sacra nelle leges municipales*, in CAPOGROSSI COLOGNESI L., GABBA E. (a cura di), *Gli statuti municipali*, Pavia 2006, pp. 701-721.
- RICHARDSON 2012 = RICHARDSON J.H., *The Fabii and the Gauls. Studies in historical thought and historiography in Republican Rome* (= *Historia – Einzelschriften* 222), Stuttgart 2012.
- Roma Medio Repubblicana 1973 = *Roma Medio Repubblicana. Aspetti culturali di Roma e del Lazio nei secoli IV e III a.C.*, Roma 1973.
- ROSELAAR 2012 = ROSELAAR S.T. (a cura di), *Processes of Integration and Identity Formation in the Roman Republic*, Boston-Leiden 2012.
- ROSSIGNOLI 2006 = ROSSIGNOLI B., *Tra Romagna e Marche: sopravvivenze culturali*, in LENZI F. (a cura di), *Rimini e l'Adriatico nell'età delle guerre puniche. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Rimini, Musei Comunali, 25-27 marzo 2004*, Bologna 2006, pp. 137-142.
- RUGGIERO 1984 = RUGGIERO A., *Mito e realtà nella vicenda storica della 'gens Fabia'*, in FRANCIOSI G. (a cura di), *Ricerche sulla organizzazione gentilizia romana I*, Napoli 1984, pp. 259-294.
- RUSSO 2005 = RUSSO F., *Il mito di Diomede nel Piceno*, in *StClOr* LI, 2005, pp. 55-73.
- RUSSO 2010 = RUSSO F., *La valorizzazione della figura di Diomede in ambito romano*, in *NumAntCl* 39, 2010, pp. 1-31.
- SABBATUCCI 1988 = SABBATUCCI D., *La religione di Roma antica: dal calendario festivo all'ordine cosmico*, Milano 1988.
- SÁNCHEZ 2016 = SÁNCHEZ P., *Quand Rome se cherchait de nouveaux alliés: les accords de coopération militaire négociés à l'initiative des Romains sur le théâtre des opérations (IVe-IIIe siècles av. n.è.)*, in *Ktèma* 41, 2016, pp. 165-190.
- SÁNCHEZ, SANZ 2016 = SÁNCHEZ P., SANZ A.M., *Le rôle des foedera dans la construction de l'Italie romaine*, in ABERSON M. et alii (a cura di), *L'Italia centrale e la creazione di una koiné culturale? I percorsi della 'romanizzazione'*, Berne 2016, pp. 17-41.
- SCHILLING 1954 = SCHILLING R., *La religion romaine de Venus: depuis les origines jusqu'au temps d'Auguste*, Paris 1954.
- SISANI 2007 = SISANI S., *Fenomenologia della conquista. La romanizzazione dell'Umbria tra il IV sec. a.C. e la guerra sociale*, Roma 2007.
- SMITH 2006 = SMITH C.J., *The Roman Clan. The Gens from Ancient Ideology to Modern Anthropology*, Cambridge 2006.
- SMITH 2012 = SMITH C.J., *The Feriae Latinae*, in RASMUS BRANDT J., IDDENG J.W. (a cura di), *Greek and Roman Festivals. Contents, Meaning, and Practice*, Oxford 2012, pp. 267-288.
- SMITH 2019 = SMITH C.J., *Revisiting The Roman Clan*, in DI FAZIO M., PALTINERI S. (a cura di), *La società gentilizia nell'Italia antica tra realtà e mito storiografico*, Bari 2019, pp. 25-45.
- SORDI 1960 = SORDI M., *I rapporti romano-ceriti e l'origine della civitas sine suffragio*, Roma 1960.
- STEK 2009 = STEK T.D., *Cult Places and Cultural Change in Republican Italy. A Contextual Approach to Religious Aspects of Rural Society after the Roman Conquest*, Amsterdam 2009.
- STRAZZULLA RUSCONI 1982 = STRAZZULLA RUSCONI M.J., *Onocles Dindi Tiberi servus. Note su alcune presenze prenestine ad Aquileia in età repubblicana*, in *ArchCl* XXXIV, 1982, pp. 98-138.
- SUSINI 1965 = SUSINI G., *Aspects de la romanisation de la Gaule cispadane: chute et survivance des Celtes*, in *Comptes rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres* 109.1, 1965, pp. 143-163.
- SUSINI 1965-66 = SUSINI G., *Coloni romani dal Piceno al Po*, in *StudPic* XXXIII-XXXIV, 1965-1966, pp. 82-143.
- SUSINI 1970 = SUSINI G., *Pocola marcati. Devozione e industria*, in *Epigraphica* XXXII, 1970, pp. 165-166.

- TARPIN 2014 = TARPIN M., *Strangers in Paradise. Latins (and other non-Romans) in colonial context: a short story of territorial complexity*, in STEK T.D., PELGROM J. (a cura di), *Roman Republican Colonization. New perspectives from Archaeology and Ancient History*, Roma 2014, pp. 161-191.
- TARPIN 2016 = TARPIN M., *L'appropriation du territoire par Rome: conquête, deditio, foedus, confiscation*, in ABERSON M. et alii (a cura di), *L'Italia centrale e la creazione di una koiné culturale? I percorsi della 'romanizzazione'*, Berne 2016, pp. 183-200.
- TEDESCHI 2002 = TEDESCHI A., *Il santuario di Ercole a Praeneste*, in *Arte, fede, religioni: trentacinquemila anni di storia (Catalogo della mostra Roma, Castel Sant'Angelo 27 aprile – 30 maggio 2002)*, Roma 2002, pp. 53-59.
- TORELLI 1984a = TORELLI M., *Lavinio e Roma: riti iniziatici e matrimonio tra archeologia e storia*, Roma 1984.
- TORELLI 1984b = TORELLI M., *Aspetti storico-archeologici della romanizzazione della Daunia*, in *La civiltà dei Dauni nel quadro del mondo italico. Atti del XIII Convegno di Studi Etruschi e Italici, Manfredonia 21-27 giugno 1980*, Firenze 1984, pp. 325-336.
- TORELLI 1988 = TORELLI M., *Aspetti ideologici della colonizzazione romana più antica*, in *DialA III s.*, VI.2, 1988, pp. 65-72.
- TORELLI 1991 = TORELLI M., *Alle radici della nostalgia augustea*, in PANI M. (a cura di), *Continuità e trasformazioni fra Repubblica e Principato. Istituzioni, politica, società. Atti dell'incontro di studi, Bari 27-28 gennaio 1989*, Bari 1991, pp. 47-67.
- TORELLI 1992 = TORELLI M., *Aspetti materiali e ideologici della romanizzazione della Daunia*, in *DialA III s.*, X.1-2, 1992, pp. 47-64.
- TORELLI 1993 = TORELLI M., *Gli aromi e il sale. Afrodite ed Eracle negli «emporia arcaica» dell'Italia*, in MASTROCINQUE A. (a cura di), *Ercole in Occidente*, Trento 1993, pp. 91-117.
- TORELLI 1999 = TORELLI M., *Paestum romana*, Roma 1999.
- TORELLI 2006 = TORELLI M., *Ara Maxima Herculis: storia di un monumento*, in *MEFRA* 118.2, 2006, pp. 573-620.
- TORELLI 2015 = TORELLI M., *Municipalia sacra (Fest. 146 L.). Romanizzazione e religione: riflessioni preliminari*, in STEK T.D., BURGERS G.-J. (a cura di), *The Impact of Rome on Cult Places and Religious Practices in Ancient Italy* (BICS Suppl. 132), Exeter 2015, pp. 293-317.
- TORELLI 2016 = TORELLI M., *Venus troiana. L'Afrodite 'tipo Tiepolo', gli Aemilii e il fregio della basilica Emilia*, in GASPARINI V. (a cura di), *Vestigia. Miscellanea di studi storico-religiosi in onore di Filippo Coarelli nel suo 80° anniversario (PAWB LV)*, Stuttgart 2016, pp. 259-272.
- VAGLIO 2006 = VAGLIO M., *Ecate a Rimini. Addendum sulla colonia egineta*, in BRACCESI L. (a cura di), *Ariminum. Storia e archeologia* (Adrias: itinerari storici, archeologici, antiquari, 2), Roma 2006, pp. 51-54.
- VERZÁR-BASS 1990 = VERZÁR-BASS M., *Apollo a Piacenza? Contributo allo studio della scultura ellenistica in Cisalpina*, in *MEFRA* 102.1, 1990, pp. 367-388.
- VERZÁR-BASS 1991 = VERZÁR-BASS M., *I primi culti della colonia latina di Aquileia*, in *AAAd XXXVII*, 1991, pp. 253-277.
- VERZÁR-BASS 1996 = VERZÁR-BASS M., *Spunti per una ricerca sulla politica religiosa in età repubblicana nella Gallia Cisalpina*, in CÉBEILLAC-GERVASONI M. (a cura di), *Les élites municipales de l'Italie Péninsulaire des Gracques à Néron. Actes de la table ronde de Clermont-Ferrand (28-30 novembre 1991)*, Napoli-Roma 1996, pp. 215-225.
- ZEVI 1981 = ZEVI F., *Note sulla leggenda di Enea in Italia*, in *Gli Etruschi e Roma. Atti dell'incontro di studi in onore di Massimo Pallottino. Roma, 11-13 dicembre 1979*, Roma 1981, pp. 146-158.
- ZEVI 1989 = ZEVI F., *Il mito di Enea nella documentazione archeologica: nuove considerazioni*, in *L'epos greco in Occidente (CMGr 19)*, Taranto 1989, pp. 247-290.
- ZEVI 1995 = ZEVI F., *I santuari «federali» del Lazio: qualche appunto*, in *Eutopia* IV.2, 1995, pp. 123-142.
- ZEVI 2003 = ZEVI F., *L'ellenismo a Roma nel tempo della colonizzazione in Italia*, in *Il fenomeno coloniale dall'antichità a oggi (Giornate dell'antichità, Roma, 19 e 20 marzo 2002 (Atti dei Convegni Lincei 189)*, Roma 2003, pp. 53-104.
- ZEVI 2004 = ZEVI F., *Alessandro il Molosso e Roma*, in *Alessandro il Molosso e i «condottieri» in Magna Grecia (CMGr 43)*, Taranto 2004, pp. 793-832.
- ZEVI 2012 = ZEVI F., *Le origini troiane*, in GIARDINA A., PESANDO F. (a cura di), *Roma Caput Mundi. Una città tra dominio e integrazione*, Milano 2012, pp. 43-55.
- ZEVI 2014 = ZEVI F., *Cassio Hemina e la fondazione «troiana» di Lanuvio*, in *MEFRA* 126.2, 2014, en ligne.
- ZIÓLKOWSKI 1992 = ZIÓLKOWSKI A., *The Temples of Mid-Republican Rome and their Historical and Topographical Context*, Rome 1992.
- ZUFFA 1962 = ZUFFA M., *Nuove scoperte di archeologia e storia riminese*, in *StRomagn XIII*, 1962, pp. 85-132.

